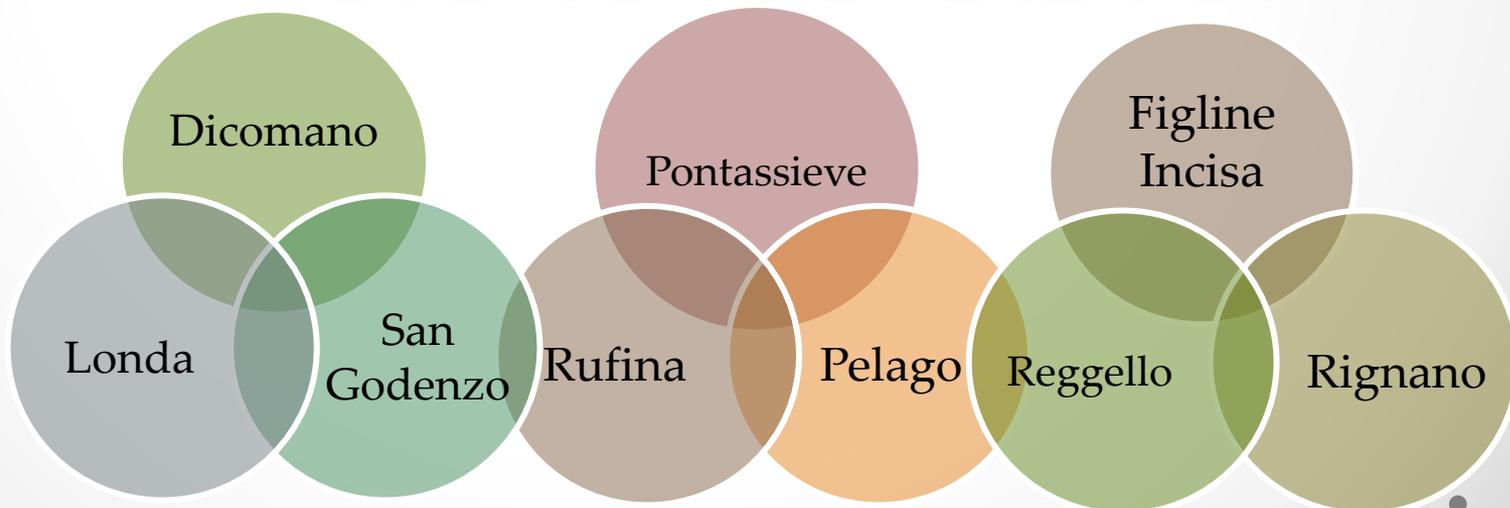


UNIRSI PER/“CON” FUSIONE



Il contesto economico e finanziario

QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

I dati caratterizzanti la finanza pubblica nazionale

LA “STORIA” DEL DEBITO PUBBLICO

[figura 1]

L'andamento del debito pubblico assomiglia molto a quello delle “**montagne russe**”:

- molto sostenuto (sopra il 60% del PIL) per i primi 40 anni di finanze nazionali, con punte oltre il 100% (e fino al 130%) con i **governi “trasformisti” della sinistra**;
- performance positiva (fra il 70% e l'80% del PIL) durante la modernizzazione dei primi del Novecento (gli anni Dieci dei **governi “giolittiani”**);
- inevitabile “punta” della **guerra 1915-18** (oltre il 160% del PIL);
- recupero del primo dopoguerra (intorno al 90%);
- balzo della **crisi del '29** (di nuovo sopra il 100%);
- effetti positivi per l’**“interventismo economico statale”** degli **anni Trenta** (debito al 70%);
- ancora crescita per gli eventi bellici 1940-46 (oltre il 100%);
- **i primi trent'anni repubblicani** (il “boom economico”; la “golden age”; 1948-1981): i **“migliori anni della nostra vita”** (debito pubblico sotto il 60%, con punte minime del 25-27%);
- gli anni del **“raddoppio”**, nonostante l'inflazione galoppante, fino alla crisi del dopo Maastricht (1994: il debito supera il 120%);
- un'inversione di tendenza fra il 1996 e il 2001 (108%), con una sostanziale tenuta fino al 2006 (106%);
- gli anni del **“grande balzo in avanti”** (2008-2015) che ci hanno portato al punto più alto in assoluto della storia patria (132,8%), esclusi gli anni della prima guerra mondiale, anche per effetto della recessione (crescita negativa).

CRESCITA E RECESSIONE [figura 2 e 3]

Nell'ultimo secolo, esclusi i periodi di guerra, la recessione del 2008-2013 è la più persistente contando quattro risultati negativi su sei anni, peggio della crisi del '29 che fece registrare tre risultati negativi nell'arco di cinque anni.

IL “FATIDICO” 3% [figura 4]

Negli ultimi venti anni l'obiettivo “Maastricht” del 3% (debito su PIL) è stato raggiunto solo nel 1997-2000, nel 2007-2008 e, precisi (3% o poco meno), negli ultimi anni.

FEDERALISMO E SPESA PUBBLICA

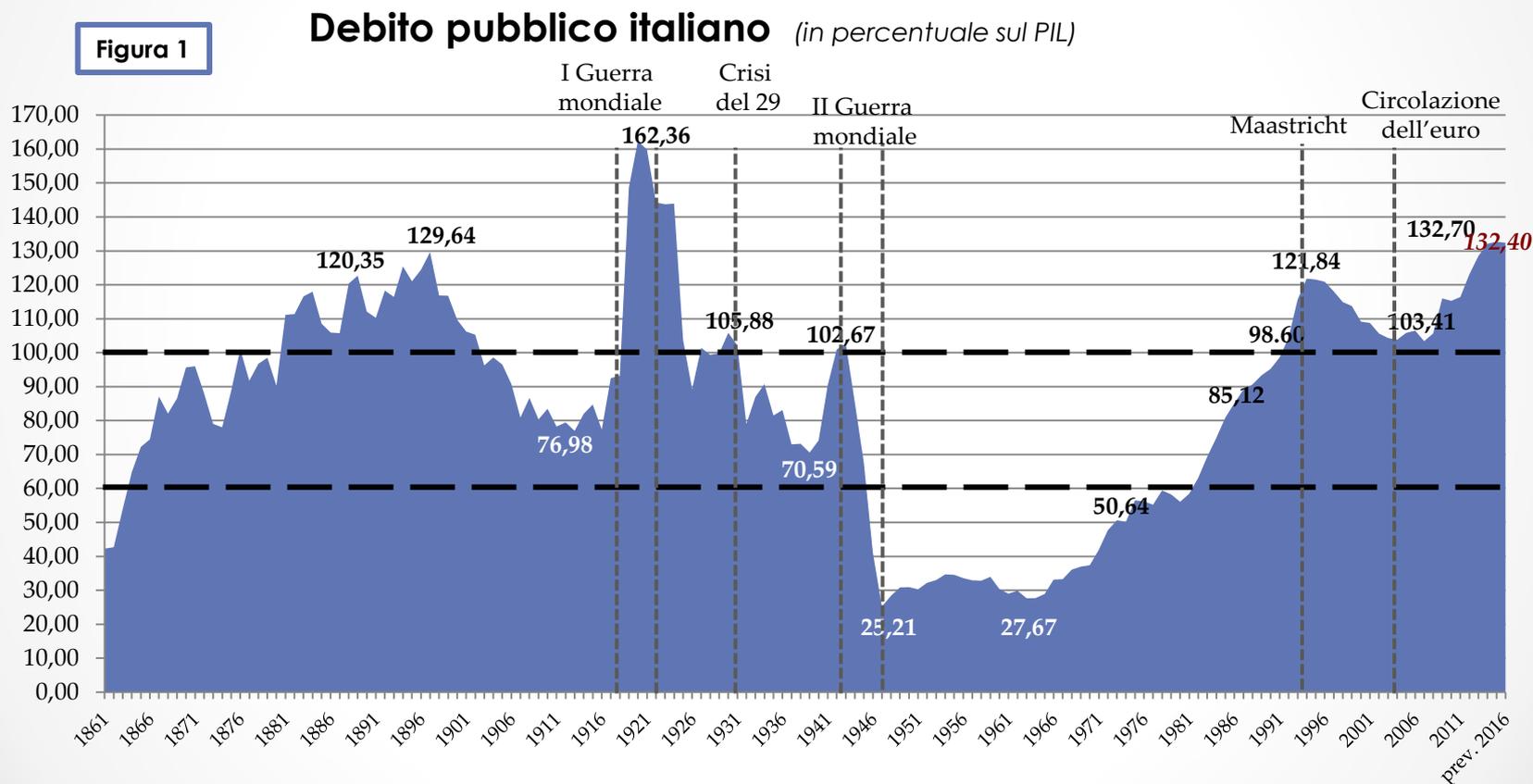
[figura 5]

Durante gli anni del cosiddetto **“federalismo a Costituzione invariata”** (1997-2000: leggi “Bassanini”) viene effettuato un consistente **travaso di risorse dallo Stato alle Autonomie locali** (circa 45 miliardi) che produce, al netto della spesa previdenziale ma compresa quella sanitaria, anche un **consistente risparmio di spesa (circa 12 miliardi)**, assorbito dal settore previdenziale.

Nel decennio successivo (**“federalismo” in Costituzione** dopo la riforma del titolo V) i costi di previdenza e sanità sono “schizzati” (circa più 120 miliardi e più 40 miliardi), le spese locali sono cresciute “relativamente” (più 19 miliardi per regioni ed enti locali), mentre **le spese dello Stato centrale sono cresciute di circa 60 miliardi**, e non a causa delle spese per interessi che hanno avuto un'oscillazione fra 5 a 10 miliardi.

Le "montagne russe" del debito pubblico nell'Italia unita 1861-2015

(e previsione Commissione U.E. 2016)

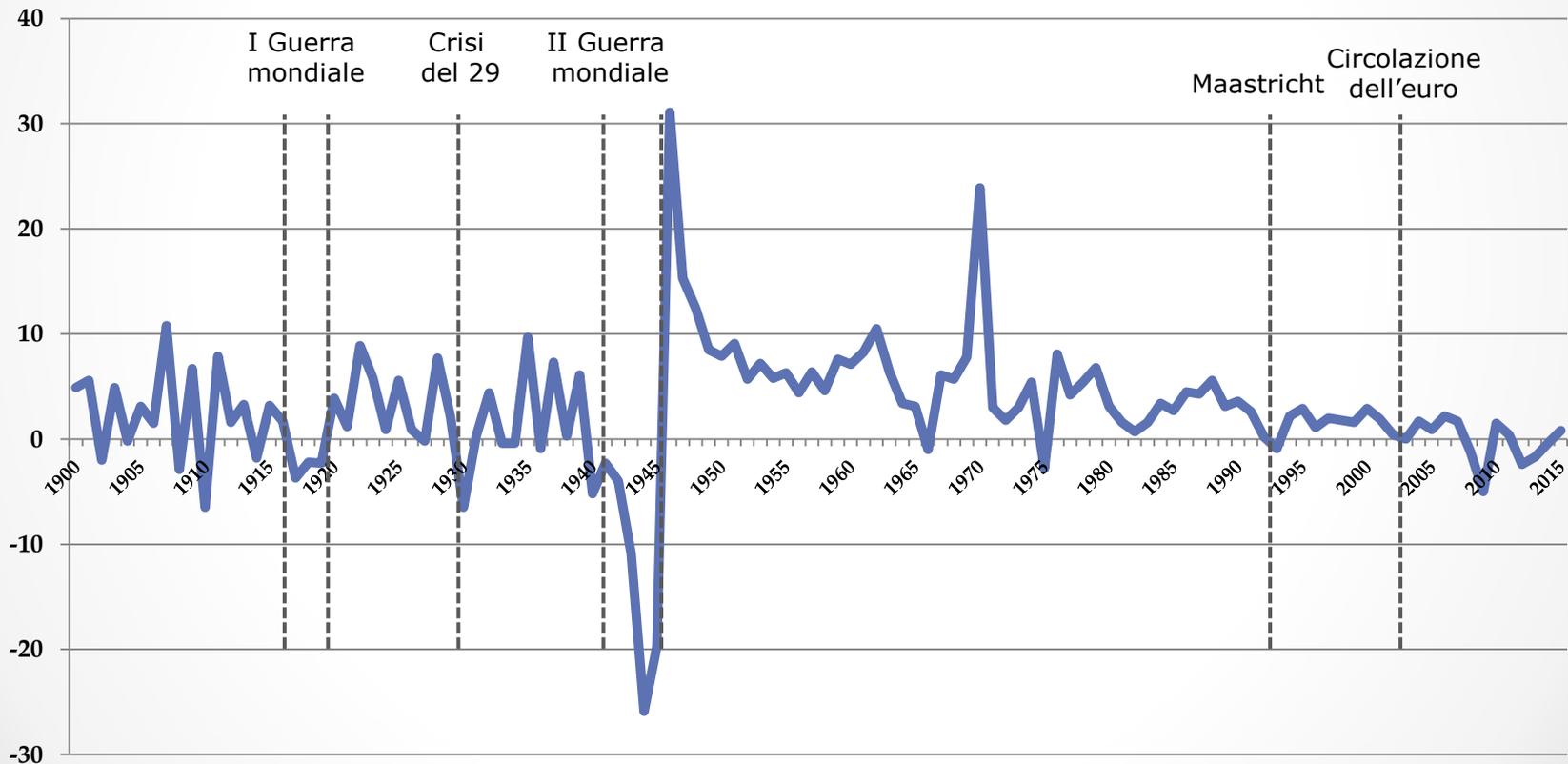


Fonte: Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza* n.31 – ottobre 2008: rielaborazione e aggiornamento dati con "ISTAT Conto consolidato 1995-2014". I dati 2010-2013 e seguenti sono ricalcolati/calcolati secondo il nuovo sistema Sec2010. Le previsioni 2015-2016 sono tratte da *European Economic Forecat. EU Winter 2016* e da DEF 2016

Il PIL italiano: la crescita "reale" nel corso del Novecento

% crescita PIL reale

Figura 2

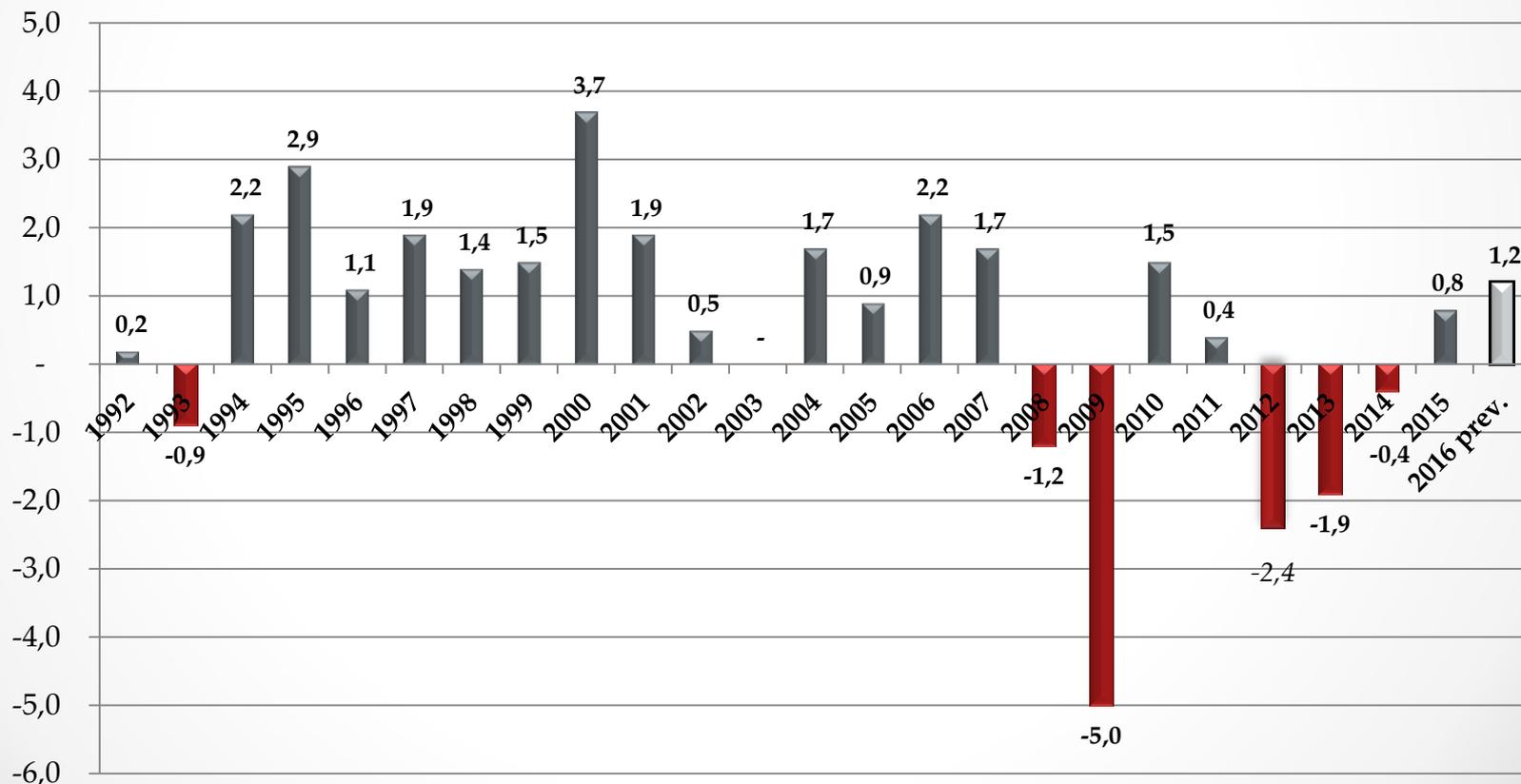


Fonte: *Francesco Forte Storia dello sviluppo economico e industriale italiano nel '900* – elaborazione su dati base ISTAT (1861-2000) – Dati ISTAT a prezzi costanti 2001-2015. I dati 2010-2013 e seguenti sono calcolati secondo il nuovo sistema *Sec2010*

Crescita economica e recessione negli ultimi venticinque anni (1992-2016)

% crescita PIL

Figura 3



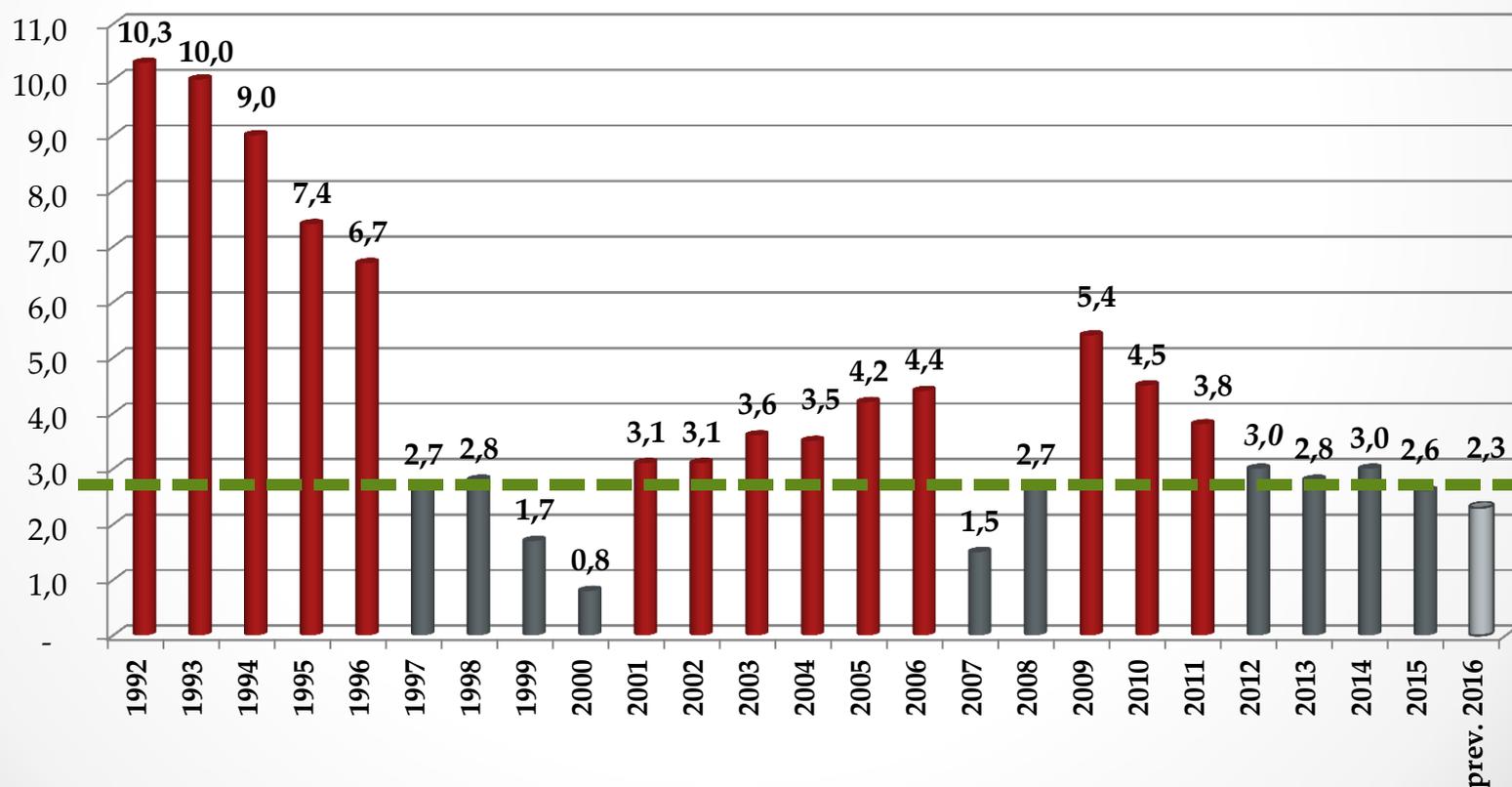
Fonte: pubblicazioni ISTAT – EUROSTAT; previsioni 2015-2016 da Ministero dell'Economia e delle Finanze "DEF 2016"

«Alla ricerca del 3% perduto» il deficit pubblico italiano 1992-2016

Fonte: pubblicazioni ISTAT – EUROSTAT; previsioni 2015-2016 da Ministero dell'Economia e delle Finanze "DEF 2016"

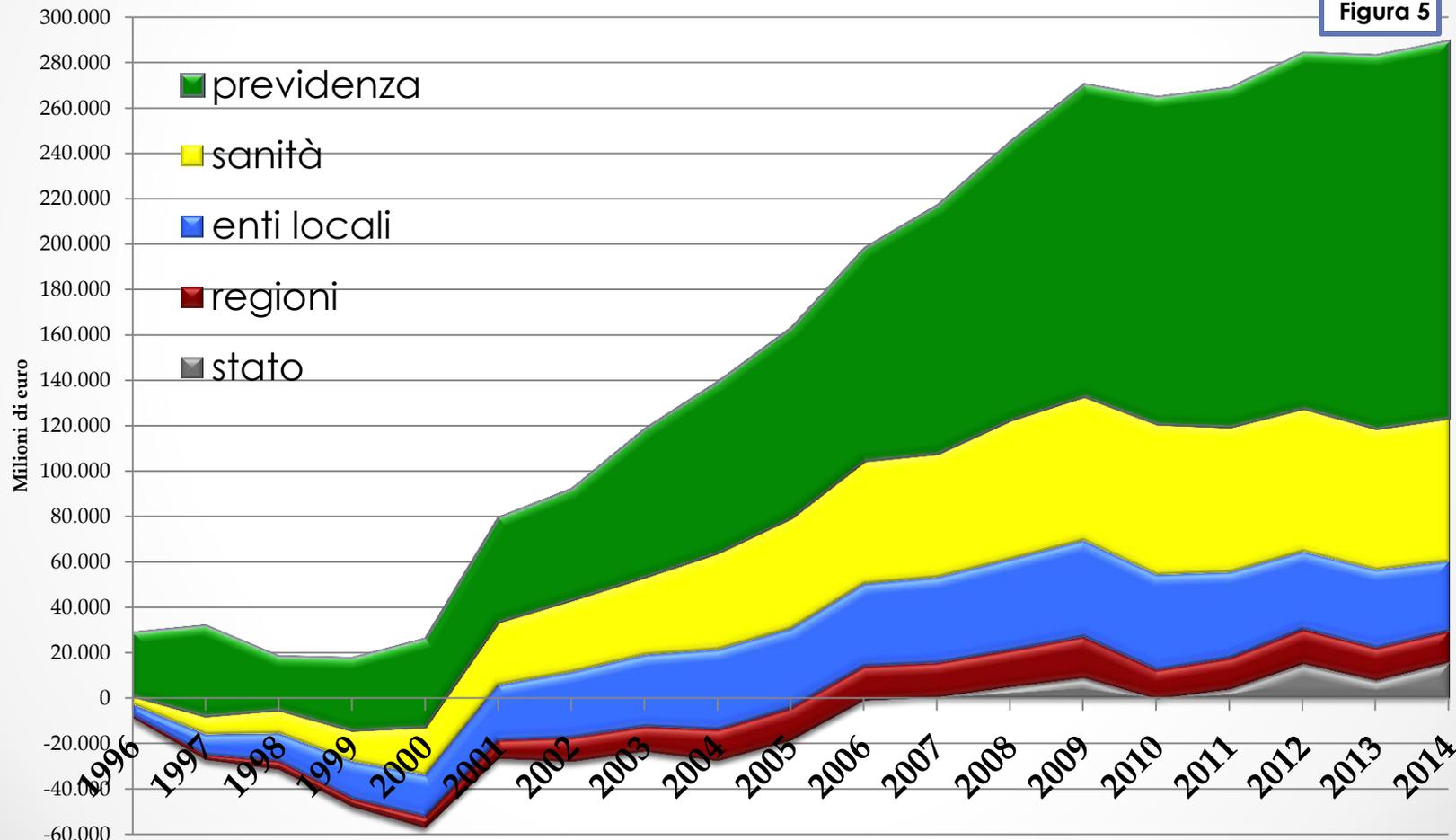
% deficit/PIL

Figura 4



L'incremento della spesa dei singoli comparti rispetto al 1995 in valore assoluto (per lo Stato e le Regioni al netto dei trasferimenti al sistema)

Figura 5



Fonte: Rielaborazione dati da "ISTAT Conto consolidato 1995-2014".

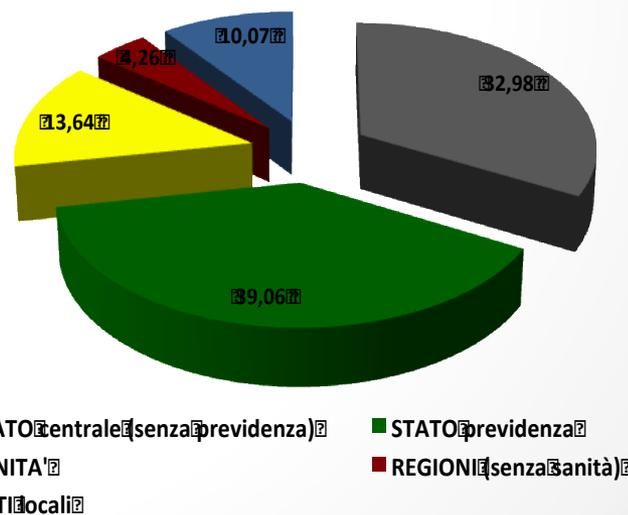
La spesa pubblica in Italia nel 2014

(Rielaborazione su conto consolidato ISTAT-milioni di euro)

PIL	1.615.287	%
BILANCIO PUBBLICO CONSOLIDATO	826.262	51,15%
PREVIDENZA coperta da contribuzione	208.876	25,28%
PREVIDENZA coperta dallo Stato	113.882	13,78%
TOTALE COSTO PREVIDENZA	322.758	39,06%
STATO spese funzionamento	199.645	24,16%
STATO interessi sul debito	72.833	8,81%
TOTALE COSTO STATO centrale al netto dei trasferimenti al sistema	272.478	32,98%
SPESA SANITARIA	112.673	13,64%
COSTO REGIONI al netto della sanità e dei trasferimenti al sistema	35.172	4,26%
COSTO ENTI LOCALI	83.181	10,07%

La spesa centrale rappresenta il 72,04%, quella regionale (con la sanità) il 17,89% e quella locale il 10,07%. Al netto della previdenza e degli interessi sul debito le percentuali risultano, rispettivamente, del 46,36%, 34,33% e 19,31%; escludendo anche la sanità si arriva a 62,78% (stato), 11,06% (regioni) e 26,16% (enti locali).

La spesa pubblica italiana 2014 pesa sul PIL per il 51,15% (uno degli indici più alti della U.E.). Ma la spesa primaria (al netto degli interessi) risulta più in linea con la media europea (46,6%). La vera voce critica, tuttavia, è quello della previdenza, la più costosa d'Europa, che divora circa il 20% del PIL. Mentre la spesa sanitaria pubblica (7,0%) è modesta, anche in relazione alla qualità media dei servizi.



Le prime stime del DEF 2016

(approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 aprile 2016)

Gli indicatori macroeconomici				
<i>valori percentuali</i>	Stima 2015	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2018
Crescita PIL	0,8	1,2	1,2	1,2
Indebitamento netto	-2,6	-2,3	-1,8	-0,9
Debito/PIL	132,7	132,4	130,9	128,0
Disoccupazione	11,9	11,4	10,8	10,2

Il previsto andamento dei conti pubblici								
<i>milioni di euro</i>	Stima 2015		Previsione 216		Previsione 2017		Previsione 2018	
BILANCIO consolidato	826.429		828.712		830.062		837.775	
PREVIDENZA	332.492	40,2%	335.298	40,5%	340.395	41,0%	348.893	41,6%
STATO funzionamento (al netto dei trasferimenti al sistema)	205.477	24,9%	212.179	25,6%	209.141	25,2%	210.360	25,1%
STATO interessi	66.864	8,1%	65.654	7,9%	64.327	7,7%	63.434	7,6%
SANITA' spesa corrente	112.408	13,6%	113.376	13,7%	114.789	13,8%	116.170	13,9%
REGIONI ed ENTI LOCALI (al netto dei trasferimenti al sistema)	109.118	13,2%	102.205	12,3%	101.410	12,2%	98.918	11,8%

Crisi economico-finanziaria e semplificazione istituzionale

ATTUALITÀ DEL TEMA DELLE “FUSIONI” DEI COMUNI

2011-2013: Crisi economico-finanziaria.

Crisi del debito pubblico.

Crisi politico-istituzionale

Ridurre il costo della burocrazia per i cittadini e per le imprese. **Semplificazione amministrativa.**

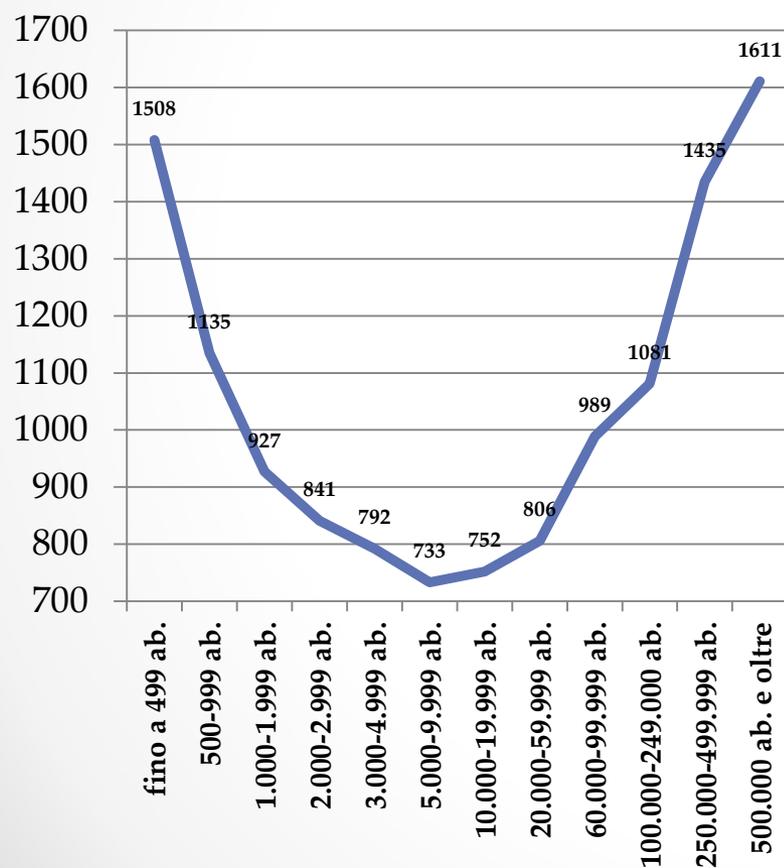
Rendere più efficiente il processo decisionale pubblico. **Semplificazione istituzionale:** Riforma delle Province; Riforma costituzionale (Superamento del bicameralismo perfetto; Senato delle autonomie); Riorganizzazione dello Stato (Circoscrizioni giudiziarie, CNEL, Prefetture)

Revisione della spesa. Costi della politica. Tetto stipendi pubblici. Blocco turn over. Centralizzazione acquisti. Gestioni associate funzioni comunali e fusioni di comuni di modeste dimensioni

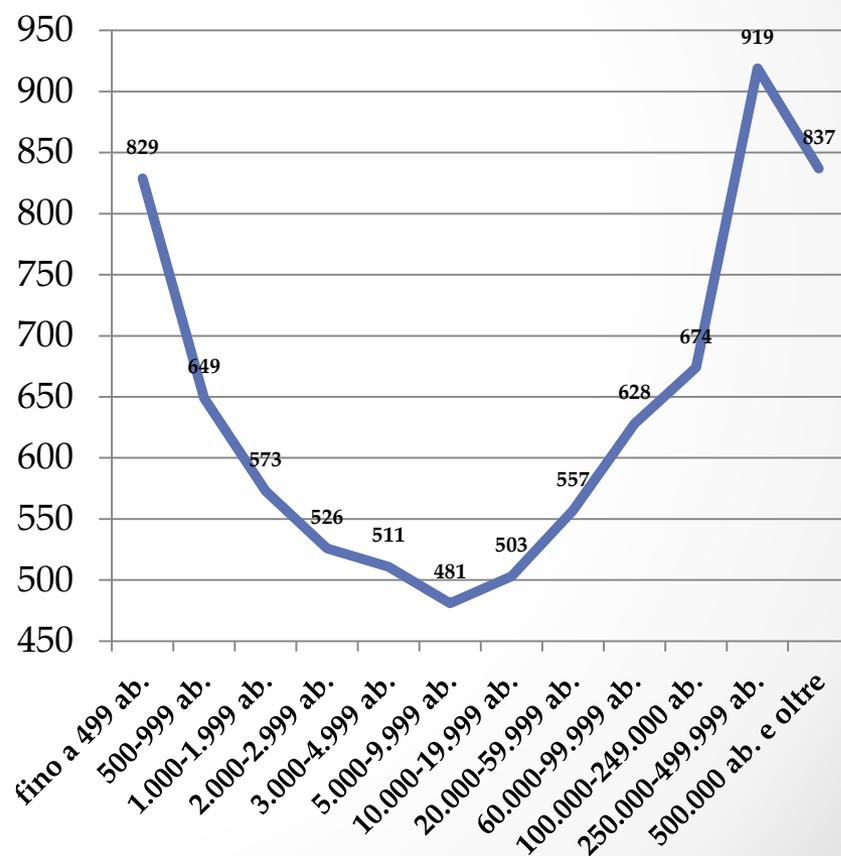
Le "curve" dei costi dei comuni italiani

(dati Ministero dell'Interno – Consuntivi 2013)

La spesa corrente pro capite...

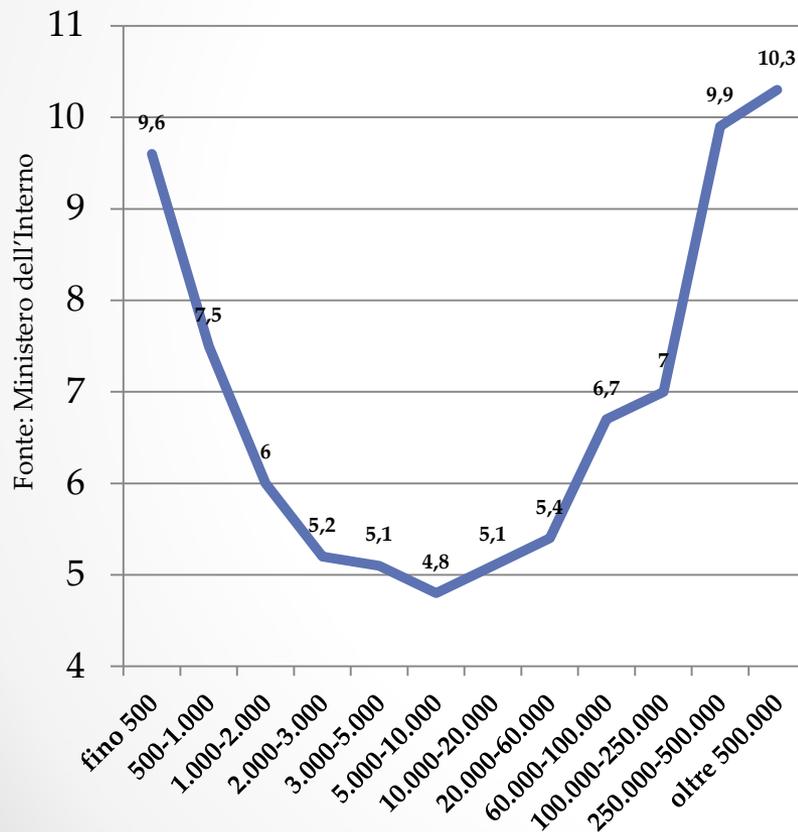


... e le entrate tributarie

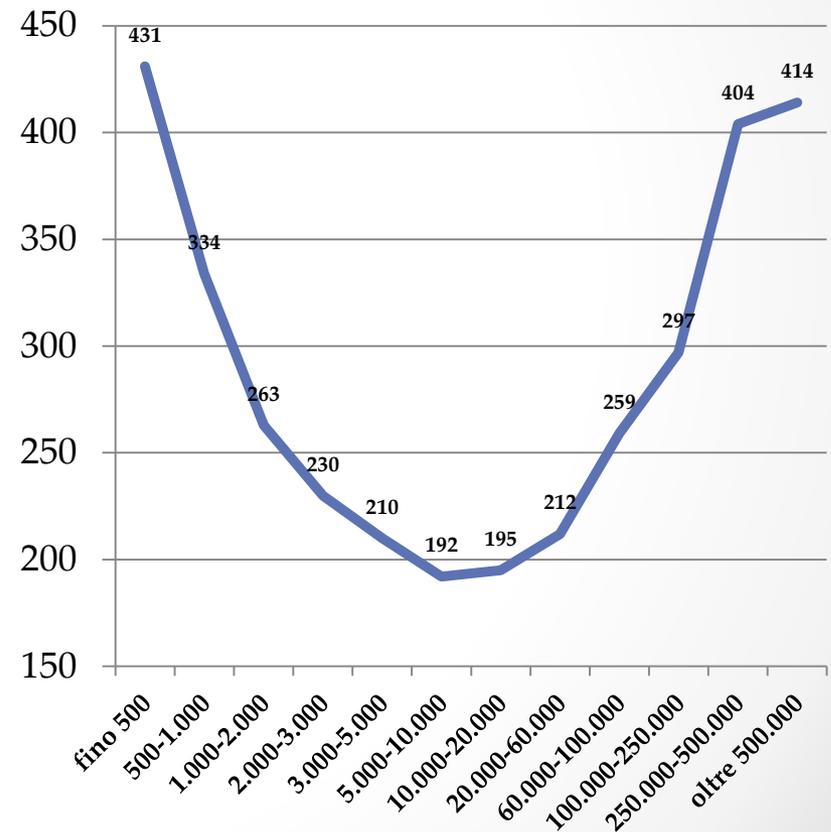


Il personale dei comuni italiani

n° dipendenti ogni
1.000 abitanti



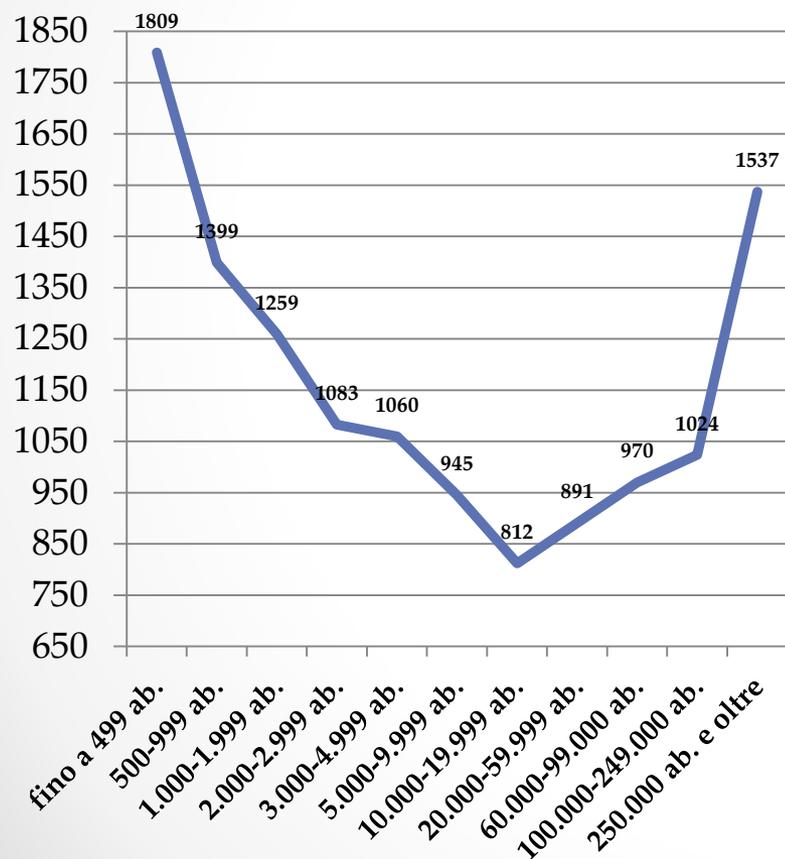
spesa corrente pro
capite personale



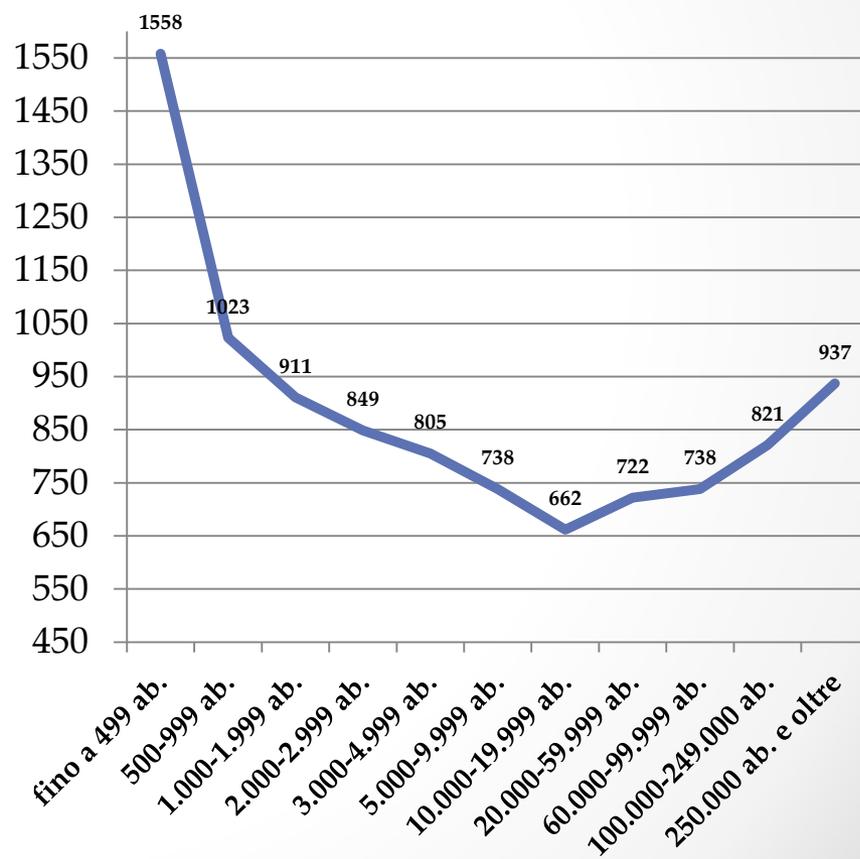
Le "curve" dei costi dei comuni toscani.1

(Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Consuntivi 2014)

La spesa corrente pro capite...



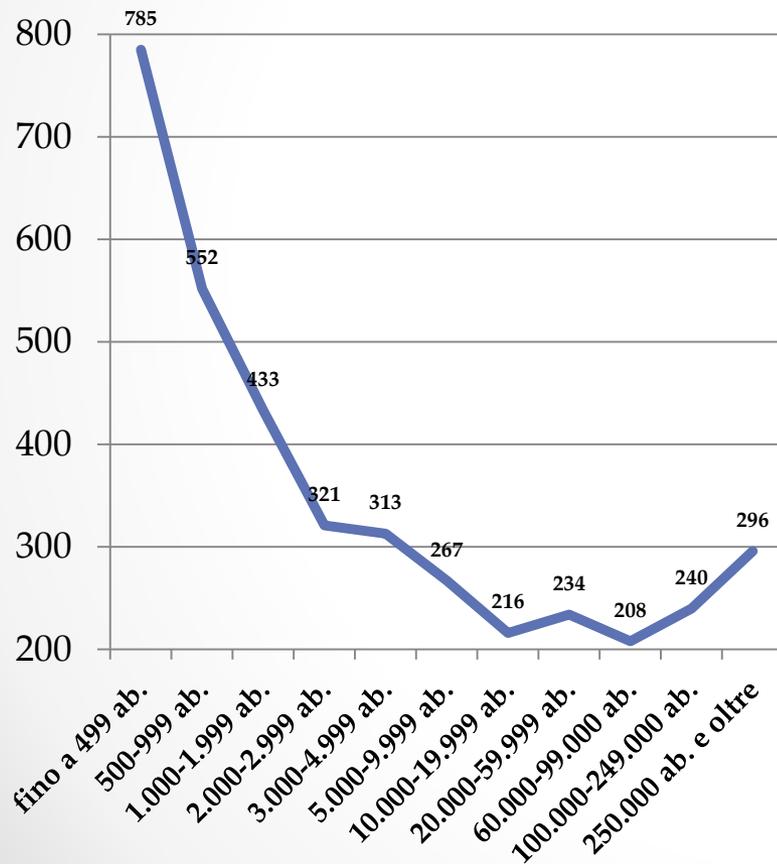
...e le entrate tributarie



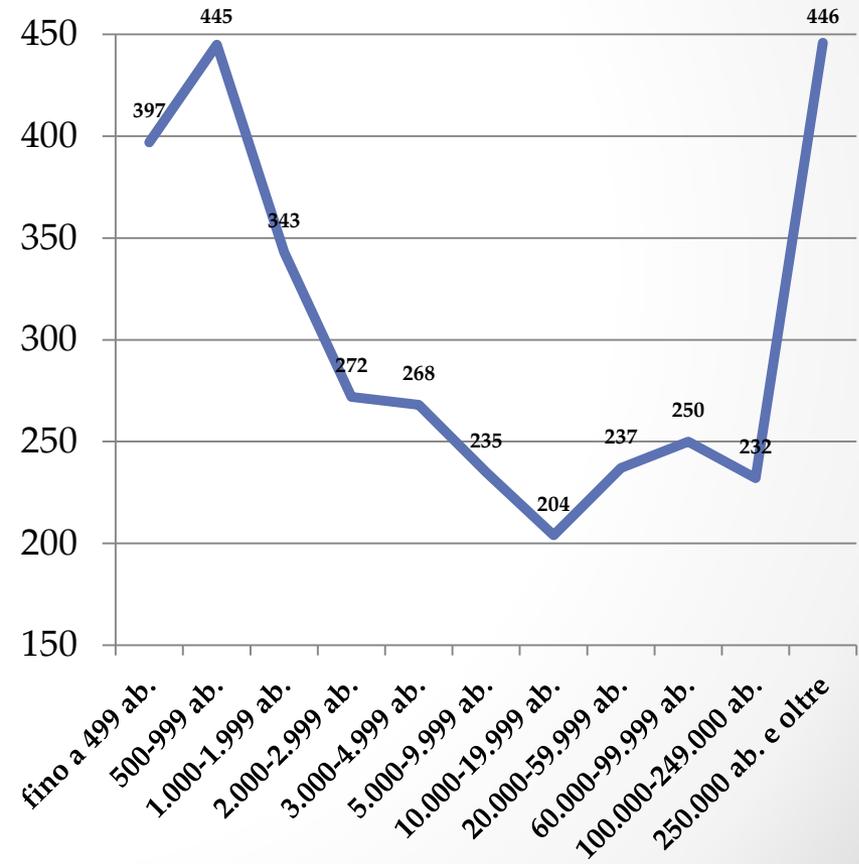
Le "curve" dei costi dei comuni toscani.2

(Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Consuntivi 2014)

La spesa pro capite per l'amministrazione generale...



...e quella per il personale



COMUNI PICCOLI
(fino 5.000 abitanti):
COSTI PIU' ALTI – MENO SERVIZI

COMUNI MEDI (60-100.000 ab.):
Costi più alti – più servizi (nidi)
COMUNI GRANDI (oltre 100.000ab.):
Costi più alti – servizi urbani

DIMENSIONE MINIMA 3.000 abitanti

L'accorpamento produrrebbe la riduzione di circa 2.900 enti (su 4.500 comuni con meno di 3.000 abitanti).

Risparmio teorico per l'allineamento alle nuove classi demografiche: stima di €. 2.589 milioni (al netto del personale).

DIMENSIONE MINIMA 5.000 abitanti

L'accorpamento produrrebbe la riduzione di circa 3.800 enti (su 5.575 comuni con meno di 5.000 abitanti).

Risparmio teorico per l'allineamento alle nuove classi demografiche: stima di €. 3.555 milioni (al netto del personale).

Studio Ministero dell'Interno
Febbraio 2015

Stima risparmio spesa personale €. 241 milioni. Minor gettito tributario stimato in €. 466 milioni, con un minor peso fiscale sui cittadini di 90 €. medi pro capite e corrispondente minore risparmio per gli enti (totale netto €. 2.364 milioni), ovvero maggiori risorse per gli stessi.

Stima risparmio spesa personale € 367 milioni. Minor gettito tributario stimato in €. 932 milioni, con un minor peso fiscale sui cittadini di 100 €. medi pro capite e corrispondente minore risparmio per gli enti (totale netto €. 2.990 mil.), ovvero maggiori risorse per gli stessi.

Problemi reali e incentivi economici

**DAL 2013 SI INVERTE LA TENDENZA:
100 COMUNI DI MENO!**

Le norme sulle fusioni

La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni

Costituzione – art. 133, c. 2

Articolo 15 – Modifiche territoriali, fusione ed istituzione di comuni

Vieta l'istituzione di nuovi comuni con meno di 10.000 abitanti, salvo il caso di fusione.

Lo statuto del nuovo comune può essere approvato dai comuni che si fondono.

Prevede un contributo straordinario per dieci anni, commisurato ad una quota dei trasferimenti

Articolo 16 – Municipi

Lo statuto può prevedere l'istituzione di municipi nelle comunità originarie, anche con organi eletti direttamente.

TUEL 267/2000

L.R. 62/2007: *Disciplina lo svolgimento del referendum*

L.R. 68/2011: *Disciplina la richiesta da parte dei comuni interessati. Contributo 250 mila euro per comune max. 1 milione a fusione.*

Leggi Regionali Toscane

D.L. 599/1996 - Legge 662/1996

Istituzione fondo di 3 milioni per i comuni che si fondono

D.L. 95/2012: *Previsto contributo pari al 20% dei trasferimenti 2010, fino a un max di 1,5 mil. a fusione*

Contributi alle fusioni

Disposizioni varie per agevolare le fusioni e semplificare la vita dei cittadini (CAP, carte identità, tariffe, ecc.); procedura incorporazione

Comitato consultivo commissariale con i sindaci uscenti

Legge 56/2014

Contributo D.L. 95/2012 aumentato al 40% dei trasferimenti 2010 max 2 milioni.

Fondo 30 milioni

L. Stabilità 2016

I Comuni d'Italia dall'Unità ad oggi

Quanto sono cresciuti

Chi ha iniziato a razionalizzare

Anno	Numero	Variazione	%
1861	7720	-	-
1871	8383	+663	+ 8,59%
1921	9194	+811	+ 9,67%
1931	7311	-1883	- 20,48%
1946	7810	+499	+6,83%
1994	8104	+294	+ 3,76%
2011	8091	-13	- 0,16%
2016	8000	-91	- 1,12%

REGIONE	Comuni 1994	Comuni 2016	variazione
Campania	551	550	-1 (0,2%)
Emilia R.	348	334	-14 (4,0%)
Lombardia	1547	1528	-19 (1,2%)
Marche	329	326	-3 (0,9%)
Piemonte	1209	1202	-7 (0,6%)
Toscana	287	279	-8 (2,8%)
Veneto	583	576	-7 (1,2%)
Friuli V.G.	219	216	-3 (1,4%)
Pr. A. TN	220	178	-42 (19,0%)

Fonte: rielaborazione da "Ministero dell'Interno "FUSIONI: quali vantaggi ?" e da ANCI "L'Italia dei Comuni – 150 anni di Unità"

I Comuni nelle Regioni

REGIONE	N. comuni	Popolazione media (abitanti)	Superficie media (kmq)	REGIONE	N. comuni	Popolazione media (abitanti)	Superficie media (kmq)
LOMBARDIA	1.528	6.546	15,62	PUGLIA	258	15.853	75,74
PIEMONTE	1.202	3.681	21,12	MARCHE	236	6.571	39,84
VENETO	576	8.555	31,96	LIGURIA	235	6.737	23,05
CAMPANIA	550	10.657	24,86	FRIULI V.G.	216	5.681	36,40
CALABRIA	409	4.833	37,22	Provincia TN	178	3.019	34,87
SICILIA	390	13.057	66,24	MOLISE	136	2.304	32,80
LAZIO	378	15.588	45,59	BASILICATA	131	4.402	76,90
SARDEGNA	377	4.412	63,93	Provincia BZ	116	4.470	63,78
EMILIA R.	334	13.325	67,22	UMBRIA	92	9.726	92,00
ABRUZZO	305	4.366	35,51	Val d'AOSTA	74	1.734	44,07
TOSCANA	279	13.450	82,39	TOTALE	8.000	7.599	37,76

Fonte: rielaborazione di dati ufficiali "ISTAT"

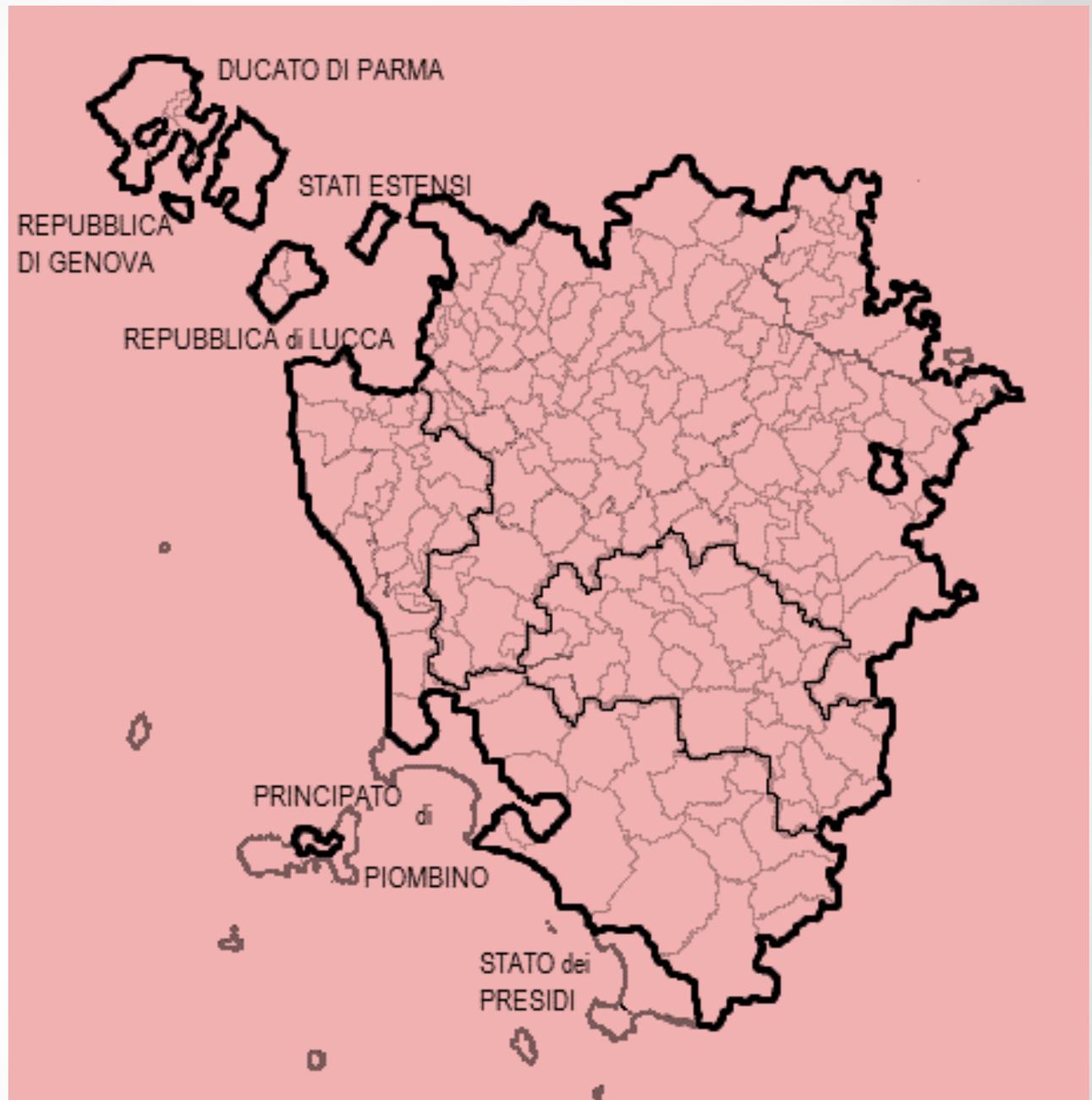
1787-1790

La riforma
comunitativa di
Pietro Leopoldo:

205 Comunità e
43 Popoli;

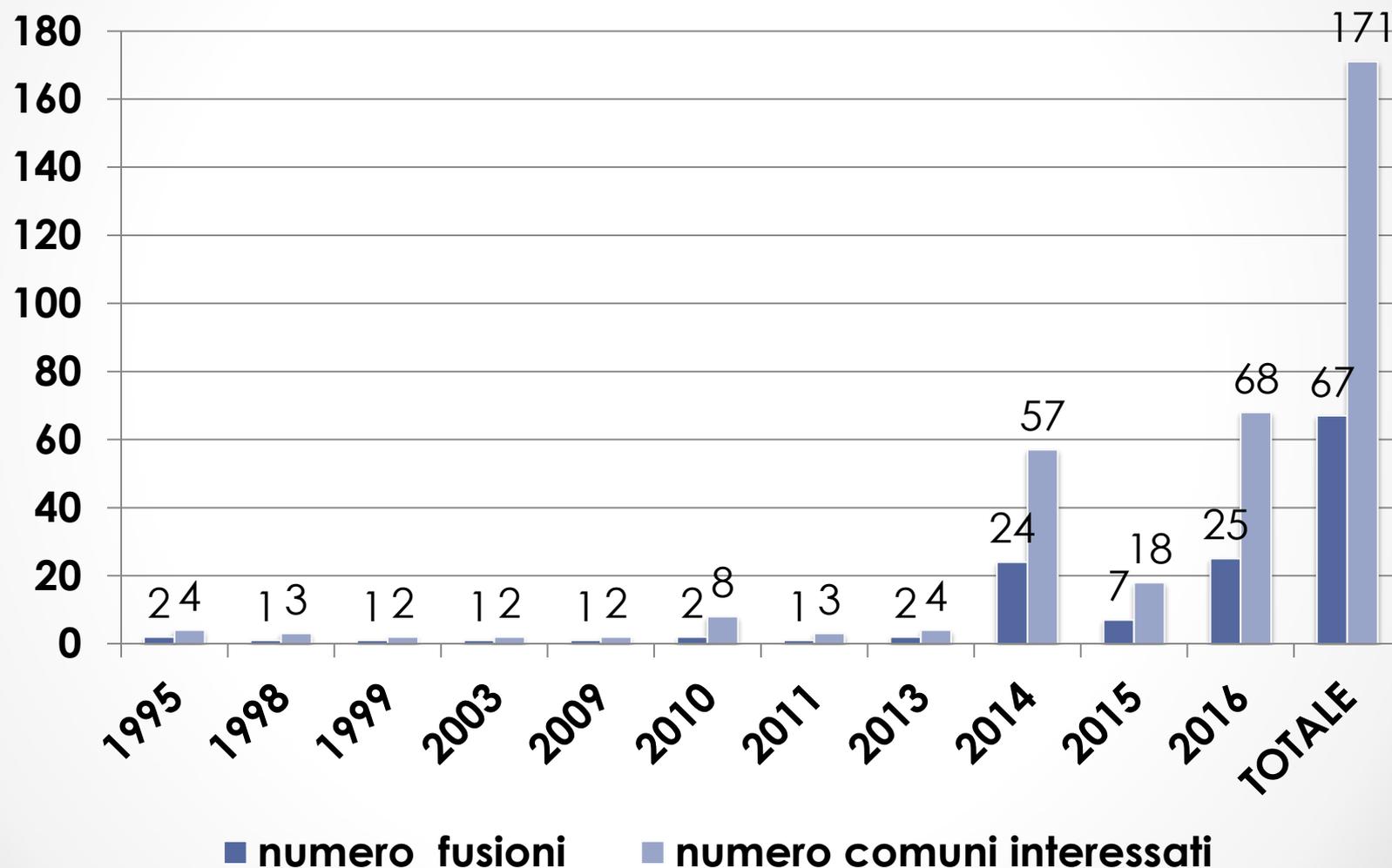
75 Cancellerie;

4 Province
(*Fiorentina;*
Pisana; Senese
superiore; Senese
inferiore)



Comuni fusi dal 1995 al 2016

Fonte: rielaborazione da "Ministero dell'Interno "FUSIONI: quali vantaggi?"



Politiche regionali premiali e incentivanti

Regione Emilia Romagna

- **Procedura di iniziativa dei comuni interessati codificata, semplificata ed assistita**
 - Intesa fra due o più comuni contermini
 - Fase preliminare di consultazione/partecipazione
 - Studio di fattibilità (Modello – Contributi regionali)
 - Richiesta alla Giunta regionale di presentare la PdL
 - Referendum consultivo
 - Legge istitutiva
- **Obiettivo del Programma di mandato: portare i comuni da 340 a 300 entro il 2019**
- **Contributi ai nuovi Comuni:**
 - Contributo annuale corrente per almeno 10 anni (fino ad oggi concessi contributi per 15 anni) di importo stabilito per singola fusione (2014-2016: contributi da 200.000 a 700.000 euro)
 - Contributo per spese di investimento per 3 anni (concessi da 150.000 a 300.000 euro per ogni nuovo comune)

Provincia Aut. Trento

- La Provincia ha poteri legislativi esclusivi in materia di enti locali
- Programma di associazione obbligatoria della gestione delle principali funzioni amministrative per i comuni inferiori a 5.000 ab., in ambiti territoriali definiti
- Fusione come modalità alternativa (e in deroga) della gestione associata, se il nuovo comune ha almeno 2.000 abitanti o se ne unisce almeno tre
- Benefici economici e finanziari previsti dall'ordinamento regionale

La legislazione toscana

II PROCEDIMENTO per le fusioni

- Intesa fra due o più Comuni contermini (protocollo e/o progetto – delibera consiglio)
- Fase partecipativa preliminare
- Richiesta alla Giunta regionale di presentare la proposta di legge al Consiglio
- Parere preliminare del Consiglio regionale (se favorevole si convoca il referendum)
- All'esito del referendum (non vincolante) il Consiglio vota definitivamente sulla legge

L'iniziativa della Giunta regionale

La Giunta regionale può sollecitare e promuovere le intese per i comuni obbligati alla gestione associata delle funzioni fondamentali e con riferimento agli ambiti territoriali adeguati previsti dalla legge regionale 68/2011.

Dal 1° gennaio 2016 la Giunta regionale può presentare le proposte di fusione anche senza l'intesa dei comuni interessati.

CONTRIBUTI ORDINARI

Contributo di **250.000 € per ogni comune unito**, e per un **massimo di 1 milione, per 5 anni**. Può essere **umentato** in presenza di almeno 2 delle seguenti condizioni:

- Più di 10.000 abitanti e un comune obbligato alla gestione associata;
- Almeno 2 comuni virtuosi art. 20 DL 98/2011;
- Almeno 2 comuni in condizioni di disagio;

MAGGIORAZIONI/RIDUZIONI

Il contributo è maggiorato se almeno un comune è obbligato alla gestione associata e:

- Il nuovo comune ha più di 10.000 ab. oppure ha unito almeno 4 comuni: **+ 30%**
- Il comune ha più di 15.000 ab. oppure più di 10.000 ab. e 4 comuni uniti: **+ 60%**
- Il comune unisce tutti i comuni dell'ambito: **raddoppio**

Se la popolazione è inferiore a 3.000 (comune montano) o 5.000 ab.: contributo **dimezzato**

Efficienza ed efficacia. Sussidiarietà e adeguatezza.

ECONOMIE DI SCALA E AMBITI OTTIMALI

Premessa necessaria:

NON esiste una dimensione **OTTIMALE** per gli **enti locali territoriali**

L'OTTIMALITA' è un monocriterio riferibile principalmente alle **autonomie funzionali** (ATO; servizi a rilevanza industriale e/o di area vasta – acqua; rifiuti; energia; trasporti; servizi per la realizzazione di uno specifico prodotto o di una gamma omogenea di prodotti)

Le **autonomie territoriali** (i comuni, in particolare) sono **oggettivamente** e **strutturalmente** caratterizzate dalla multifunzionalità.

"COMUNE Azienda MULTISERVIZI"

criteri (principi)

- SUSSIDIARIETA'
- ADEGUATEZZA

fattori

- EFFICIENZA
- EFFICACIA
- EQUITA'

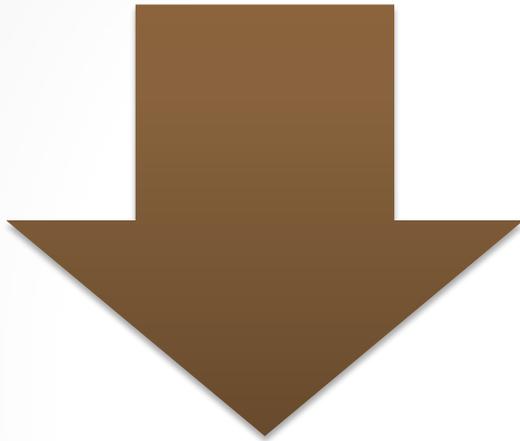
La **dimensione "tendenziale"** dell'ente territoriale è frutto dell'**integrazione** e del **punto di equilibrio** fra una molteplicità di **CRITERI** e **FATTORI**

Il problema economico richiede la ricerca di un equilibrio fra due principi contrapposti

SUSSIDIARIETA'

MINORI DIMENSIONI

EFFICACIA dei servizi. Vicinanza alle esigenze ed alle preferenze dei cittadini



ADEGUATEZZA

MAGGIORI DIMENSIONI

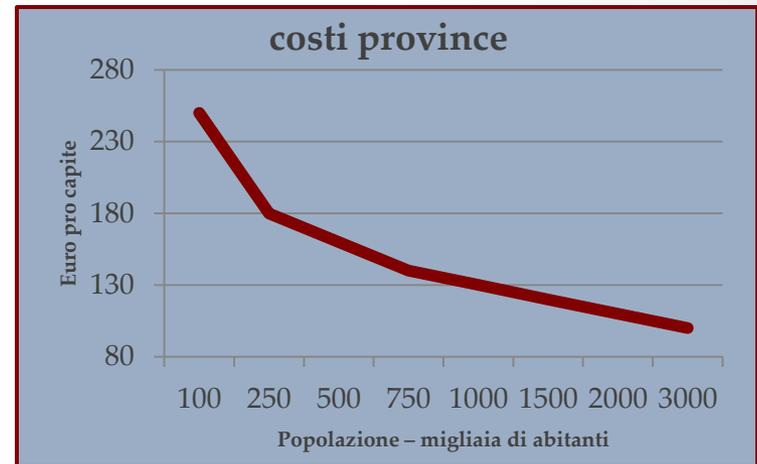
EFFICACIA dei servizi: dimensione adeguata alla qualità attesa.

EFFICIENZA nella produzione: economie di scala



EFFICIENZA. Uso economico delle risorse. Conseguimento del livello massimo nel rapporto tra risultati ottenuti e risorse impiegate. Ricerca delle economie di scala (adeguata dimensione produttiva)

ATTENZIONE! Alcuni servizi hanno un costo unitario **SEMPRE (o tendenzialmente) DECRESCENTE** rispetto alla dimensione produttiva. **ALTRI**, invece hanno un costo unitario **PRIMA DECRESCENTE e POI CRESCENTE**



EFFICACIA

Possono esserci **SOGLIE MINIME PRODUTTIVE o TECNOLOGICHE**, al di sotto delle quali risulta economicamente insostenibile produrre un determinato servizio

Esistono **SOGLIE MINIME GESTIONALI** quando alcune funzioni progettuali o produttive necessitano di professionalità non reperibili al di sotto di una certa dimensione

SOGLIE MINIME ISTITUZIONALI (e politiche): un ente di maggiori dimensioni ha maggiore visibilità e capacità di farsi ascoltare

EQUITA'

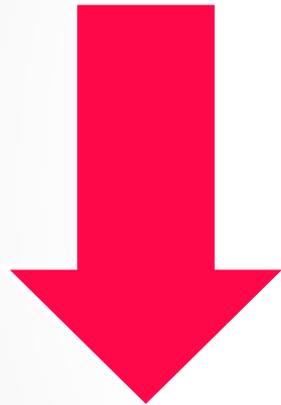




ADEGUATEZZA

**Accentrare la
PRODUZIONE**

**MAGGIORI
DIMENSIONI**

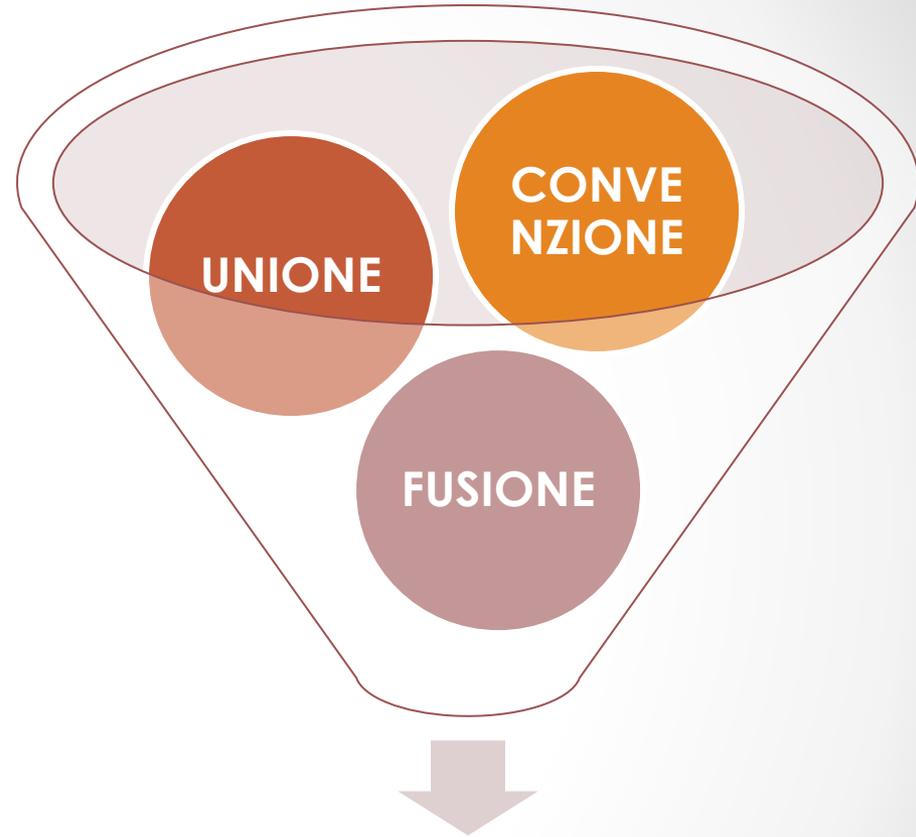


SUSSIDIARIETA'

**Decentrare la
PRODUZIONE**

**MINORI
DIMENSIONI**

**TORNA LA
CONTRADDIZIONE
(e la necessità di trovare
l'equilibrio e l'integrazione)**



TRE OPZIONI

Forma pattizia fra due o più enti finalizzata ad uno specifico obiettivo ovvero al coordinamento e/o alla gestione in comune (presso la struttura di uno di essi) di un determinato e singolo servizio (associazione monofunzionale)

“PACCHETTO” di funzioni da trasferire all’Unione, per prime quelle che richiedono una “minima soglia tecnologica” (per i piccoli comuni tutte le “Funzioni fondamentali”)

Forma più stabile e strutturata.
“Cessione di sovranità”

UNIONE

“Ente multiservizi”.
L’esercizio di più funzioni è necessario per compensare guadagni e perdite

CONVENZIONE

FORMA DEBOLE

Modalità temporanea (1/3 anni), sempre reversibile.

Unioni : **LIMITI**

Massimizzazione
del risparmio
e dell'integrazione

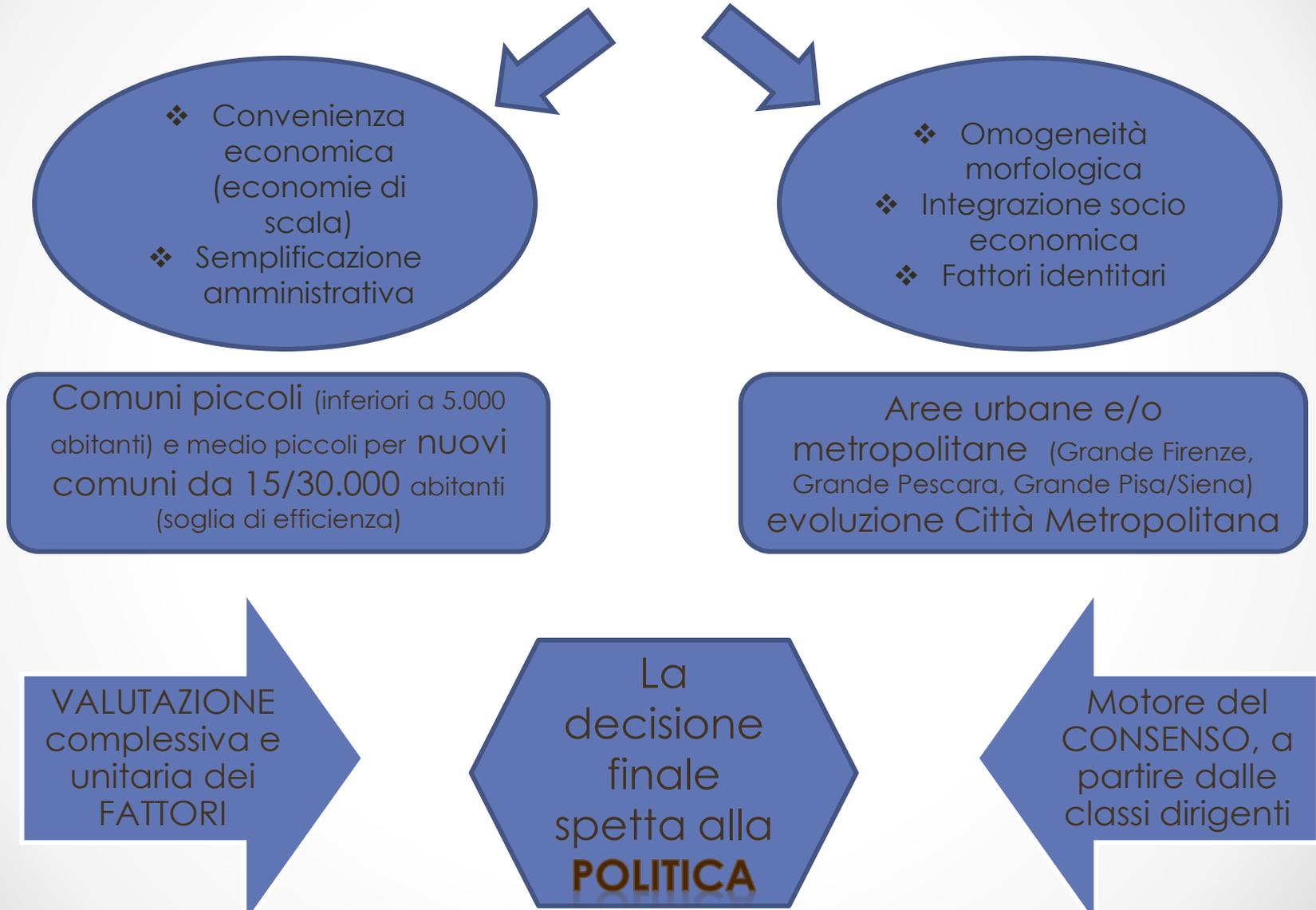
FUSIONE

- Rischio di duplicare le strutture tecniche, anziché ridurle (mancata massimizzazione dei risparmi)
- Rischio di appesantimento del processo di decisione politica (doppio livello)
- Rischio depotenziamento della funzione politica (2^a livello, disproporzionalità)

- Fattori identitari storici, culturali, territoriali
 - Tendenziale e maggioritaria identificazione comunitaria

- Fra Comuni SIMILI e contigui
- Omogeneità di caratteri morfologici
- Forte integrazione socio economica e di mobilità lavorativa (SLL)
- Alta intensità di relazioni sociali e culturali (sistemi della formazione e servizi per il tempo libero)

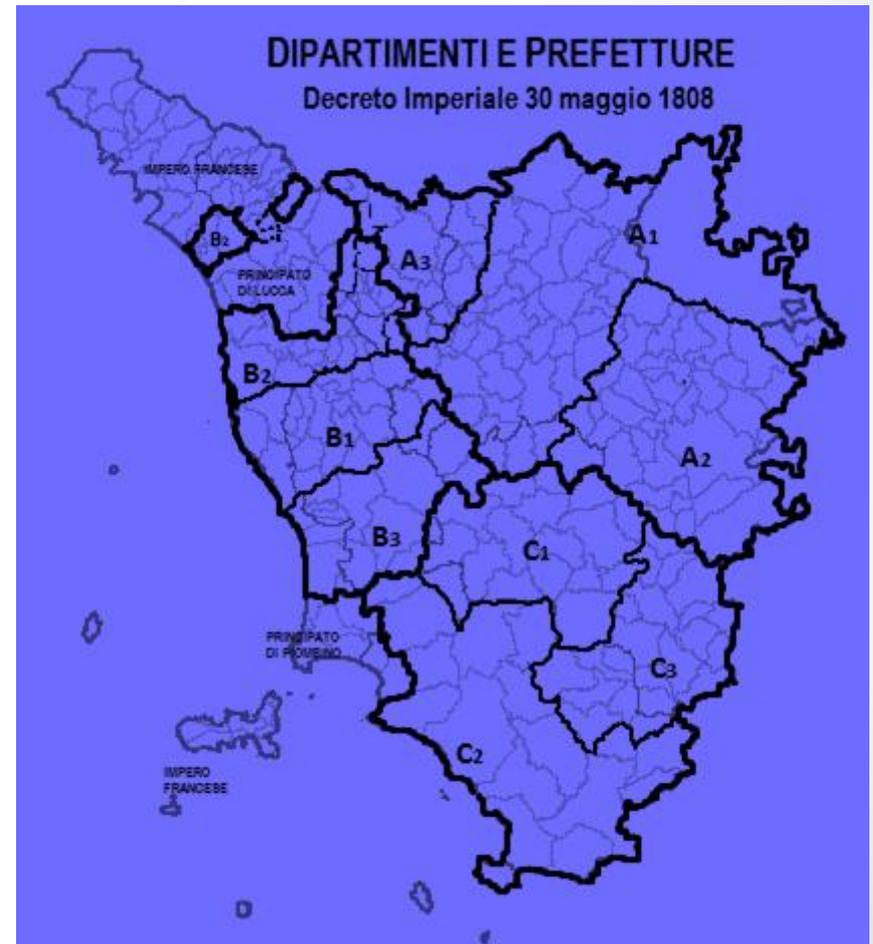
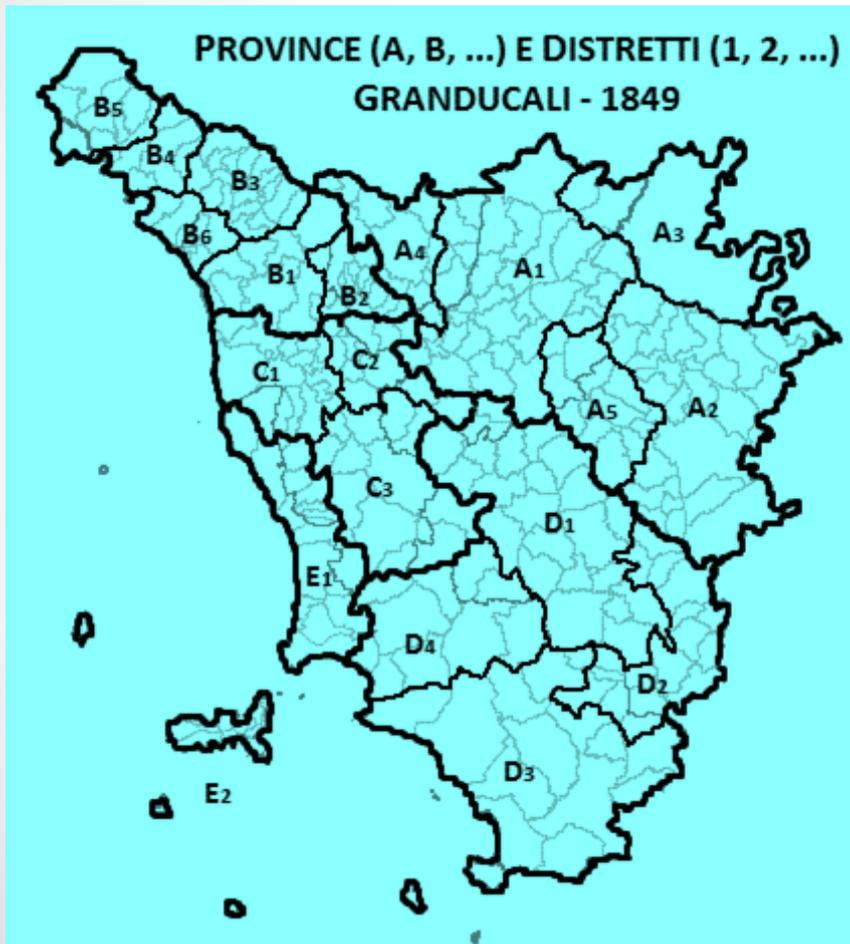
Convenienza e utilità delle FUSIONI sotto un duplice aspetto



Dal Granduca ai giorni nostri

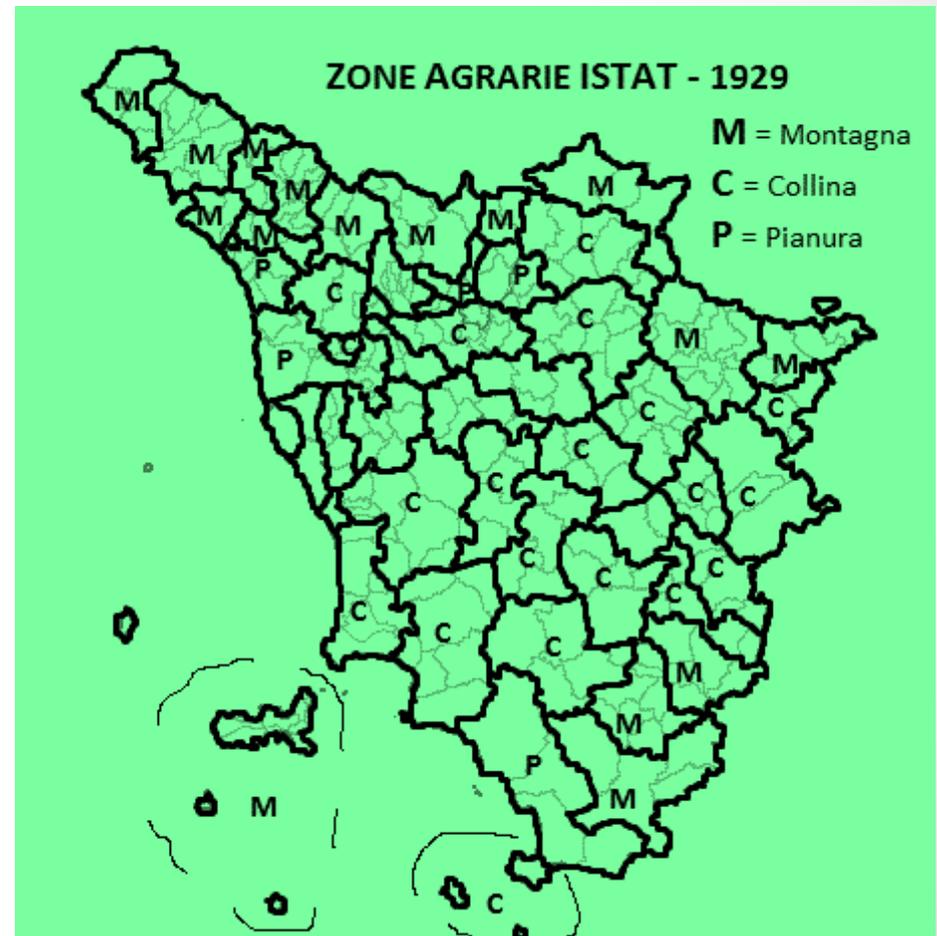
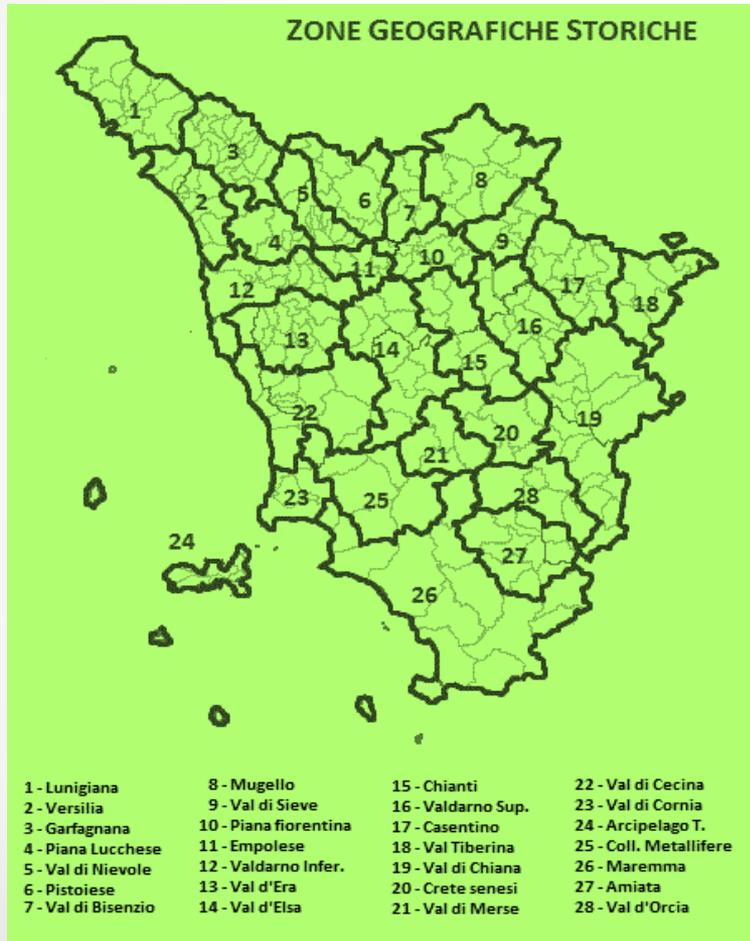
UNA STORIA DI “ZONIZZAZIONI”

Dalle Prefetture napoleoniche alla riforma del Governo provvisorio



Le valli e le regioni "storiche"

Le zone e le regioni agrarie del 1929



Le zonizzazioni regionali degli anni '70



I sistemi territoriali toscani dell'economia e del lavoro



La zonizzazione socio sanitaria e gli “ambiti” per le gestioni associate (L.R. 68)



I comuni dell'Unione e i comuni di Dicomano e di Figline Incisa

I NUMERI DELLA “VALDISIEVE” E DEL “VALDARNO FIORENTINO”

Quale territorio mettere a confronto?

SISTEMI ECONOMICI LOCALI

pendolarità interna giornaliera
relazioni produttive e di consumo
forte identificazione della
comunità locale

**AMBITO ELEMENTARE
PROGRAMMAZIONE E
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

aree funzionali disegnate sulla
base dei flussi di spostamento
giornaliero casa/lavoro come
proxy delle relazioni territoriali

**UNITA' TERRITORIALE ADEGUATA
PER POLITICHE SOCIO-
ECONOMICHE
(strategie comunitarie)**

DUE Sistemi Economici Locali (SEL): VALDISIEVE (Dicomano, Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina, S. Godenzo) – VALDARNO FIORENTINO (Figline Incisa, Reggello, Rignano)

TRE diversi Sistemi Locali del Lavoro (SLL): Firenze (Londa, Pelago, Pontassieve, Rignano, Rufina) – Borgo S. Lorenzo (Dicomano, S. Godenzo) – S. Giovanni V.no (Figline Incisa, Reggello)

TRE diversi riferimenti ISTITUZIONALI: Unione Valdarno e Valdiseve (Londa, Pelago, Pontassieve, Reggello, Rignano, Rufina, S. Godenzo) – Unione Montana Mugello (Dicomano) – Figline Incisa (comuni fusi nel 2014)

Demografia

COMUNE	Superficie (kmq)	Abitanti 31/12/14	Stranieri	Famiglia media	Abitanti <30 anni	Abitanti >65 anni	Indice di dipendenza strutturale (*)	Saldo demografico 2011/14	Indice natalità media 2011/14
DICOMANO	61,63	5.556	10,30%	2,26	27,36%	23,09%	58,34%	-1,85%	8,81
Figline Incisa	97,90	23.641	10,90%	2,44	27,15%	23,80%	58,88%	2,11%	8,53
LONDA	59,29	1.862	7,41%	2,33	28,14%	19,60%	50,65%	1,48%	6,81
PELAGO	54,56	7.640	6,13%	2,31	26,74%	24,75%	62,04%	2,05%	7,55
PONTASSIEVE	114,40	20.671	8,83%	2,23	25,82%	27,05%	66,49%	0,60%	7,79
REGGELLO	121,68	16.292	5,48%	2,38	26,54%	23,77%	59,34%	1,03%	8,77
RIGNANO	54,14	8.649	7,12%	2,46	27,71%	22,28%	59,16%	1,13%	8,30
RUFINA	45,88	7.427	6,93%	2,32	26,40%	24,48%	59,93%	0,75%	7,29
S.GODENZO	99,21	1.180	7,71%	2,03	23,22%	26,95%	58,18%	-3,49%	6,39
TOTALE	708,69	92.888	8,28%	2,35	26,45%	24,42%	61,18%	0,69%	8,20
PROVINCIA	3.514,00	1.012.180	12,52%	2,18	26,45%	24,82%	61,18%	4,11%	8,47
TOSCANA	22.994,00	3.752.654	10,54%	2,24	26,14%	24,75%	60,23%	2,31%	8,03
ITALIA	301.338,00	60.795.612	8,25%	2,33	28,97%	21,74%	55,12%	2,36%	8,45

(*) L'indice di "dipendenza strutturale" misura il peso della popolazione "non attiva" (<14 anni e >65 anni) sulla popolazione "attiva" (fra 15 e 64 anni)

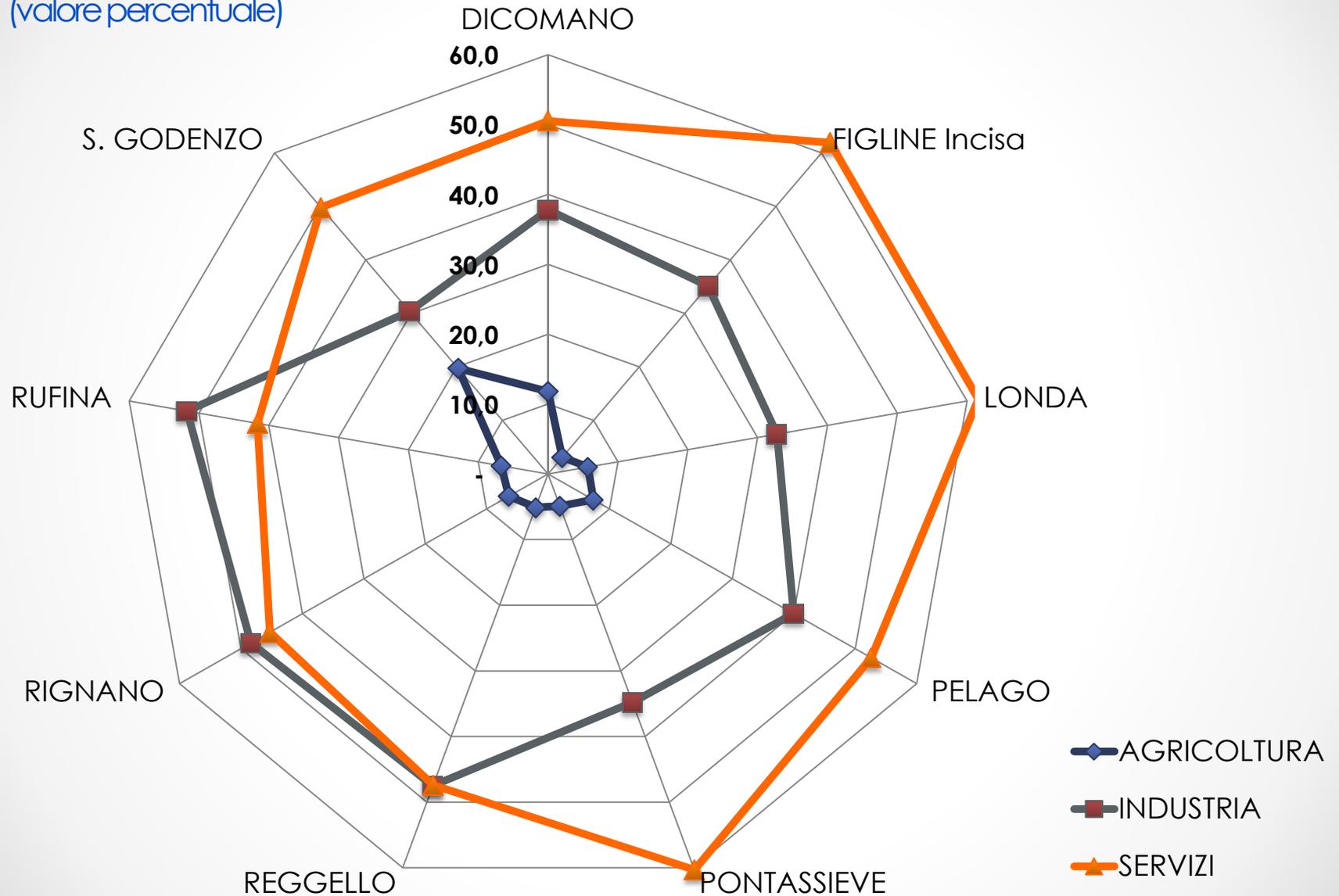
Economia

Fonte: elaborazione su dati ISTAT Censimento popolazione 2011 e Censimento industria e servizi 2011

COMUNE	REDDITO MEDIO - IRPEF 2014	Addetti agricoltura	% addetti agricoltura	Addetti manifatturiero	Addetti energia acqua rifiuti	Addetti costruzioni	Totale industria	% addetti industria	Addetti servizi	% addetti servizi	TOTALE ADDETTI	% addetti su occupati
DICOMANO	17.604	124	11,8	267	13	118	398	37,7	533	50,5	1.055	42,0
Figline Incisa	19.019	244	3,0	2.042	63	736	2.841	35,1	5.003	61,9	8.088	81,6
LONDA	20.072	28	5,9	92	0	70	162	32,7	305	61,6	495	61,0
PELAGO	19.469	142	7,7	520	0	248	768	40,0	1.010	52,6	1.920	59,0
PONTASSIEVE	19.735	325	5,2	1.638	56	596	2.290	34,8	3.965	60,3	6.580	76,1
REGGELLO	19.663	236	5,1	1.672	8	527	2.207	47,5	2.201	47,4	4.644	65,4
RIGNANO	21.212	133	6,4	607	12	391	1.010	48,4	945	45,2	2.088	53,4
RUFINA	19.401	134	6,8	747	74	210	1.031	51,7	830	41,6	1.995	59,2
S.GODENZO	16.671	59	20,7	67	0	24	91	30,4	149	49,8	299	55,9
TOTALE	19.618	1.425	5,2	7.652	226	2.920	10.798	39,8	14.941	55,0	27.164	67,8
PROVINCIA	19.634	12.156	2,8	87.493	4.135	28.458	120.086	28,9	301.684	69,5	433.926	103,1
TOSCANA	19.480	63.549	4,5	292.866	8.367	111.758	412.991	28,9	950.612	66,6	1.427.152	92,2

Gli addetti per settore produttivo

(valore percentuale)



I bilanci dei Comuni – Entrata

Consuntivi 2014

COMUNI	Entrate correnti		Totale entrate proprie (Titolo 1 + Titolo 3)		Entrate tributarie	
	accertamenti	pro capite	accertamenti	Pressione finanziaria	accertamenti	Pressione tributaria
DICOMANO	4.966.680	893,9	4.536.507	816,5	3.814.952	686,6
Figline Incisa	23.599.979	998,3	21.315.254	901,6	16.752.996	708,6
LONDA	1.953.107	1.048,9	1.764.784	947,8	1.433.349	769,8
PELAGO	6.331.954	828,2	6.157.012	805,4	5.110.625	668,5
PONTASSIEVE	20.942.631	1.051,6	18.679.086	905,8	12.657.871	613,8
REGGELLO	12.996.867	794,2	12.368.095	755,8	10.581.674	646,6
RIGNANO	6.877.768	795,2	6.443.178	745,0	4.951.504	572,5
RUFINA	6.602.292	889	6.179.577	832,0	5.043.029	679,0
S.GODENZO	1.560.050	1.322,1	1.324.455	1.122,4	1.091.162	924,7
TOTALE	85.831.328	923,5	78.767.950	847,5	61.437.162	661,0

Fonte: elaborazione da Ministero dell'Interno – Conti consuntivi 2014

I bilanci dei Comuni – Spesa

Consuntivi 2014

COMUNI	Spesa corrente		Spese di Personale (Intervento 1)			Spese Amministrazione generale (Funzione 1)		
	impegni	pro capite	impegni	pro capite	%	impegni	pro capite	%
DICOMANO	4.409.470	793,6	966.457	173,9	21,92	911.813	164,1	20,68
Figline Incisa	20.238.360	856,1	5.329.563	225,4	26,33	5.457.744	230,9	26,97
LONDA	1.829.473	982,5	598.048	321,2	32,69	572.983	307,7	31,32
PELAGO	5.807.064	759,6	1.594.901	208,6	27,46	1.503.885	196,7	25,90
PONTASSIEVE	19.220.433	932,1	4.449.121	215,8	23,15	4.592.453	222,7	23,89
REGGELLO	11.965.506	731,2	2.625.482	160,4	21,94	2.462.874	150,5	20,58
RIGNANO	6.369.883	736,5	1.982.660	229,2	31,13	1.490.679	172,4	23,40
RUFINA	6.343.530	854,1	1.585.432	213,5	24,99	1.519.584	204,6	23,95
S.GODENZO	1.421.841	1.205	488.507	414,0	34,36	551.875	467,7	38,81
TOTALE	77.605.559	835,0	19.620.172	211,1	25,28	19.063.591	205,1	24,56

Fonte: elaborazione da Ministero dell'Interno – Conti consuntivi 2014

I bilanci dei Comuni – Investimenti e Indebitamento (Consuntivi 2013 e 2014)

COMUNI	INVESTIMENTI			INDEBITAMENTO		
	IMPEGNI (Titolo 2) - 2013	IMPEGNI (Titolo 2) - 2014	PAGAMENTI in conto competenza e conto residui 2014	Debito FINALE 2013	Debito FINALE 2014	% ENTRATE correnti
DICOMANO	548.112	201.622	1.108.456	4.445.358	4.267.380	85,92%
Figline Incisa	2.315.532(*)	6.944.461	5.788.229(**)	15.820.333	14.040.775	59,49%
LONDA	179.867	283.459	1.304.945	767.788	723.055	37,02%
PELAGO	1.362.058	607.086	869.833	4.843.094	4.378.006	69,14%
PONTASSIEVE	2.191.382	930.423	1.563.046	18.322.980	16.439.435	78,50%
REGGELLO	1.443.096	616.532	1.457.312	8.103.871	7.728.596	59,47%
RIGNANO	697.749	252.051	504.790	1.482.827	1.215.411	17,67%
RUFINA	1.282.038	566.946	1.647.435	2.813.106	2.672.103	40,47%
S.GODENZO	126.685	178.682	209.583	1.608.599	1.558.106	99,88%
TOTALE	10.141.944	10.581.260	14.453.629	58.207.956	53.022.868	61,78%

Fonte: elaborazione da Ministero dell'Interno – Conti consuntivi 2014

(*) al netto di 14,4 milioni di trasferimenti compensati E/U

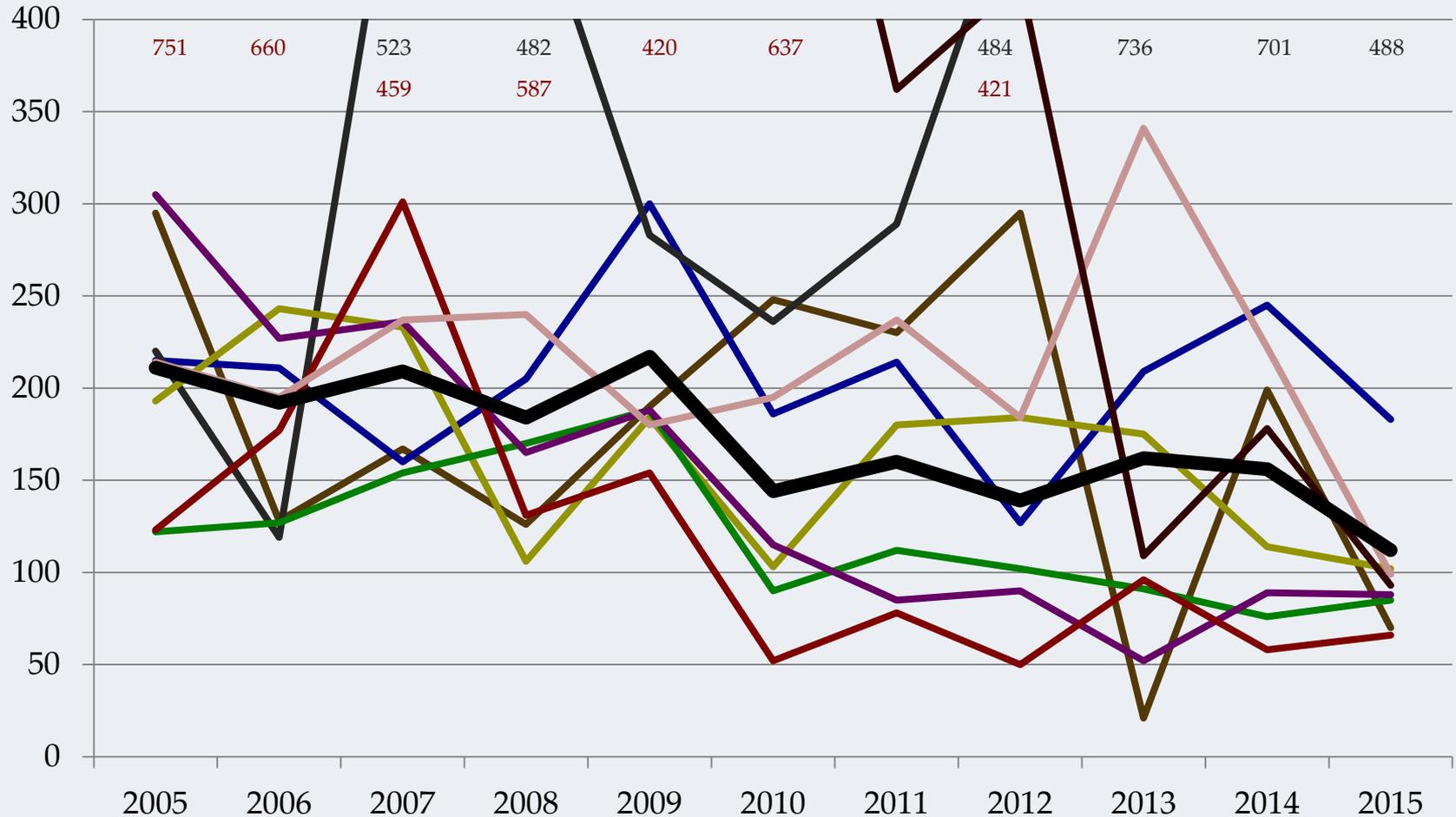
(**) al netto di 13,9 milioni di trasferimenti compensati E/U

● unirsi per/"con" fusione

Gli investimenti dei comuni

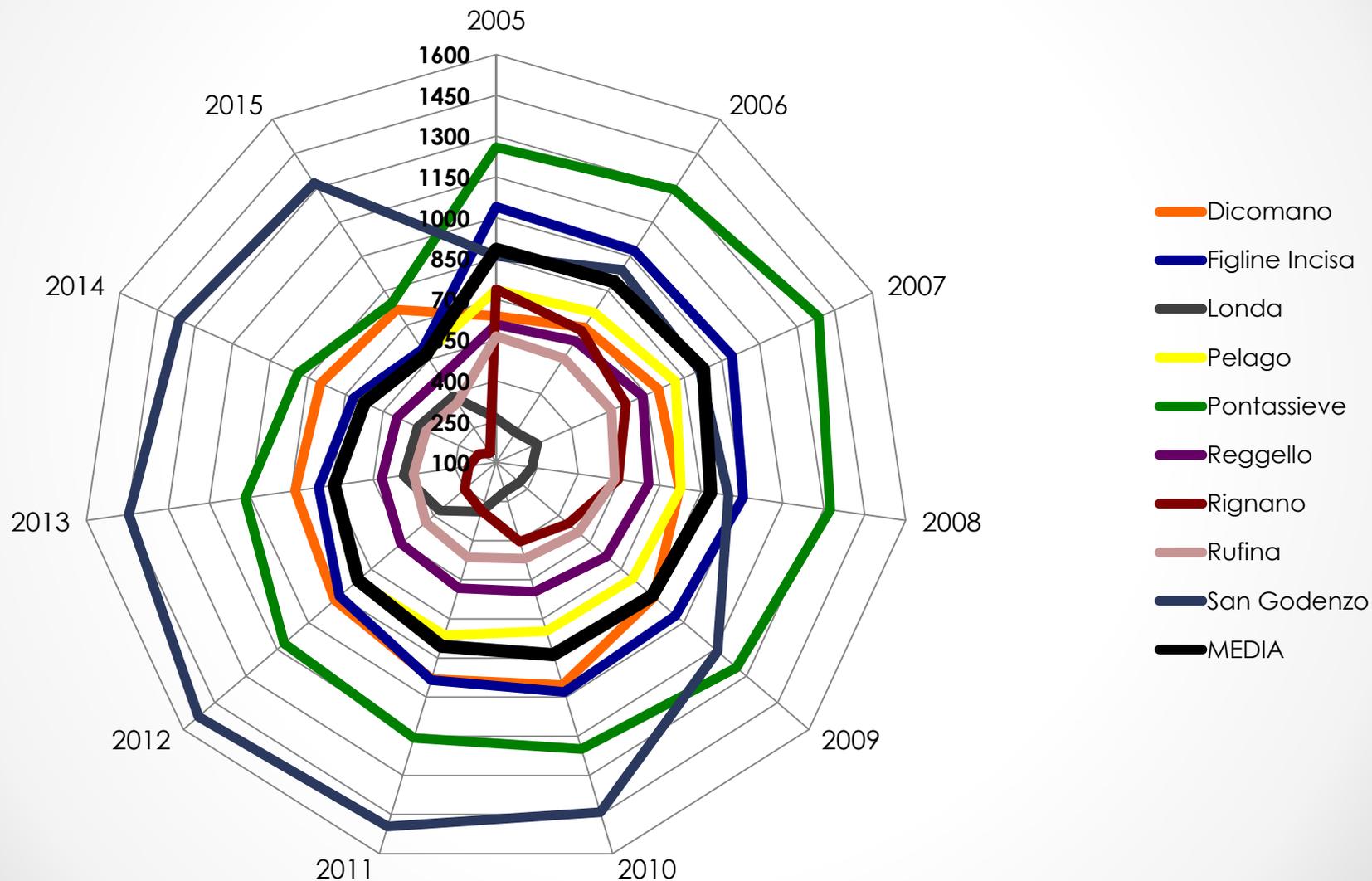
PAGAMENTI in conto capitale (euro pro capite) – Consuntivi 2005/2014 – SIOPE 2015

— Dicomano — Figline Incisa — Londa — Pelago — Pontassieve
— Reggello — Rignano — Rufina — San Godenzo — MEDIA



L'indebitamento dei comuni

(euro pro capite) – Consuntivi 2005/2014



Una lettura “orientata” dei dati sul pendolarismo
(elaborazione dei dati sul pendolarismo rilevati dal censimento 2011)

LE RELAZIONI LAVORATIVE ALL'INTERNO ED ALL'ESTERNO DELL'AREA

I saldi del pendolarismo

Nei primi due grafici che seguono sono organizzati alcuni dati relativi al pendolarismo lavorativo dei Comuni dell'area ai fini di valutarne il peso sia nei confronti degli altri ambiti territoriali contermini sia all'interno dell'area oggetto dell'indagine

Dal primo grafico si rileva che tutti i Comuni hanno una forte dipendenza da Firenze città: il saldo fra persone che si recano a lavorare a Firenze e persone di Firenze che si recano nei Comuni dell'area è per tutti i Comuni positivo e rappresenta, per tutti tranne Figline e Reggello, circa il 30% degli spostamenti, cui si aggiunge un altro 5% verso la Piana fiorentina e Prato. La dipendenza dei Comuni di Figline e Reggello da Firenze, sempre come saldo fra uscite ed entrate, rappresenta poco meno del 20% degli spostamenti (oltre il 5% verso la Piana e Prato), mentre è addirittura di segno inverso (più entrate che uscite) verso l'area del Valdarno aretino (11% Figline e 4% Reggello). Dicomano e San Godenzo, pur con una performance verso Firenze uguale al resto della Valdisieve, registrano una più marcata dipendenza dal Mugello (12-15%).

Del secondo grafico (pendolarismo fra i comuni dell'area, sempre come saldo, ma in questo caso fra entrate e uscite) si possono evidenziare: una marcata attrattività di Pontassieve nei confronti di tutti gli altri Comuni dell'area (più evidente verso Pelago e Rufina); uno spostamento significativo da Reggello verso Figline; un potere attrattivo di Rufina nei confronti di Dicomano più evidente rispetto ai valori medi.

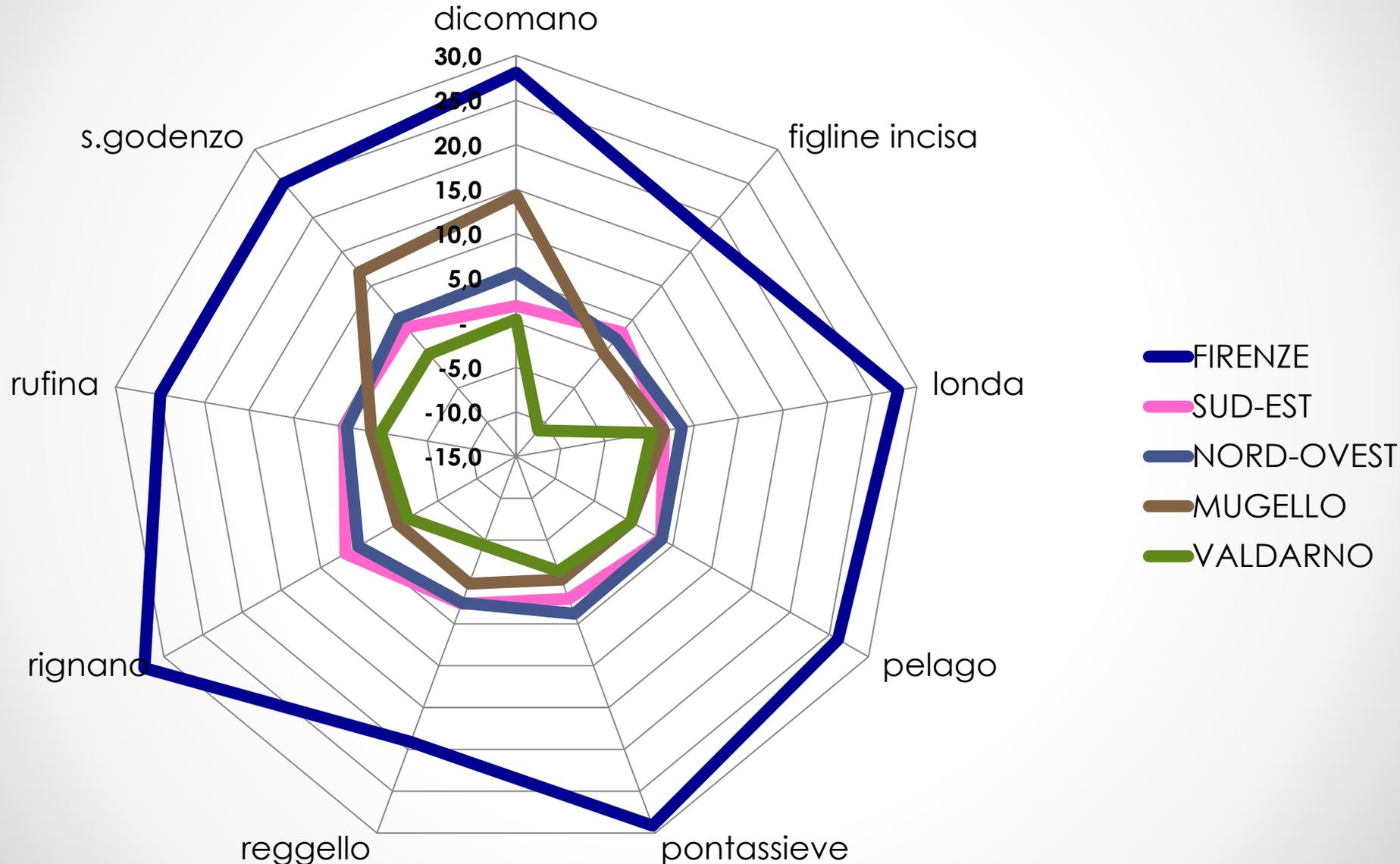
L'indicatore delle relazioni socio economiche

Negli ulteriori due grafici (pagine 55 e 56) si è provato ad utilizzare i dati del pendolarismo lavorativo come "indicatori" (misure) delle relazioni economiche e sociali, sia fra i Comuni dell'area che con gli altri territori contigui. Il dato numerico valutativo lo si ricava sommando le persone residenti in un Comune che si recano a lavorare verso un Comune od un'area diversi a quello di coloro che dalle medesime aree o Comuni vanno a lavorare nello stesso Comune. Il numero totale rappresenta una sorta di indicatore (naturalmente "artigianale") dell'intensità delle relazioni socio economiche fra i territori interessati e che viene rappresentata nei grafici in valori percentuali sul totale dei movimenti.

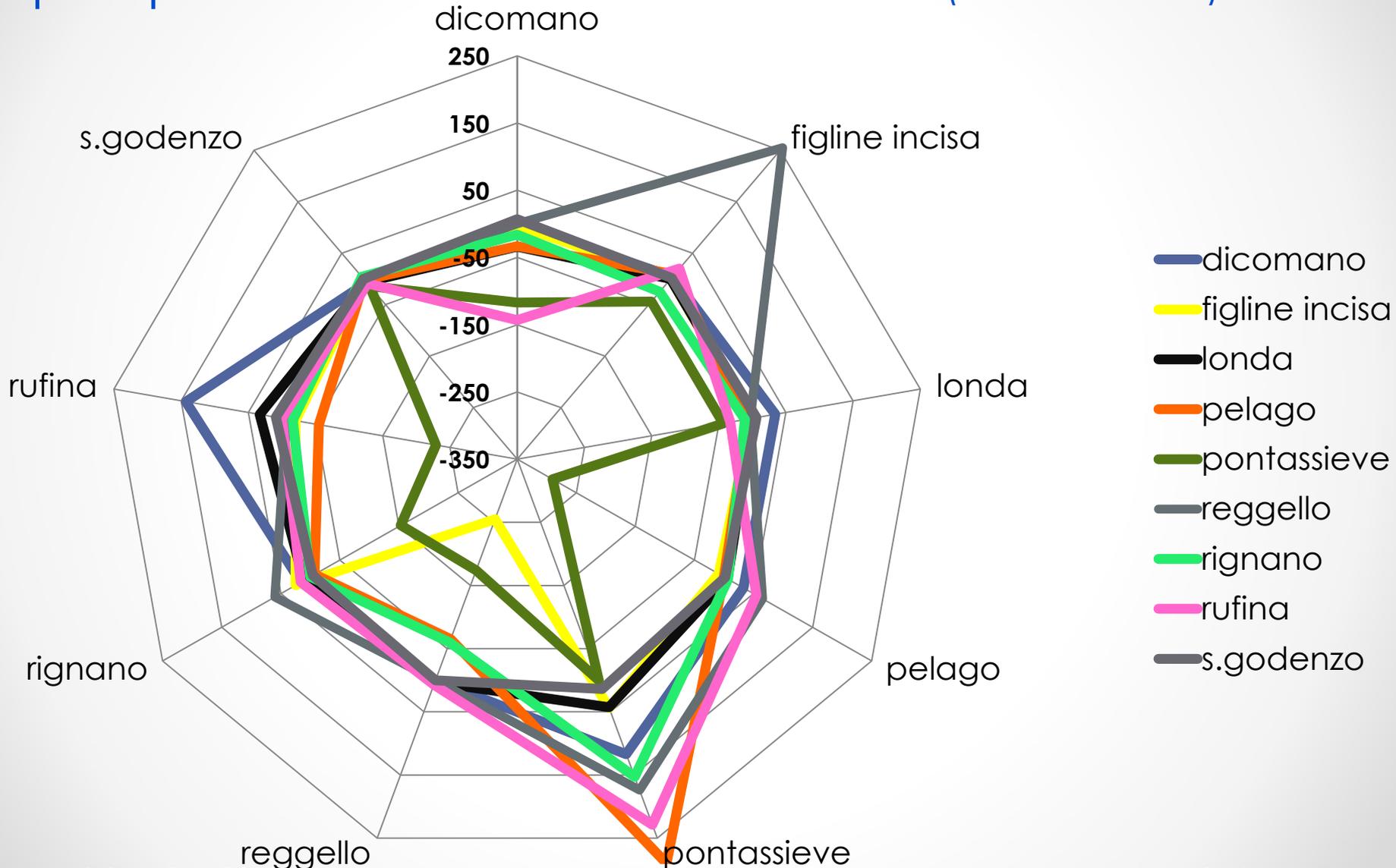
Dal primo grafico dei due (totale spostamenti) emerge una propensione dei Comuni geograficamente più interni all'area (Londa, Pelago e Rufina) alle relazioni con i Comuni dell'area stessa (55%) ed una intensa relazione di tutti con Firenze città (dal minimo del 22% di Figline al massimo del 42% di Pontassieve). Figline e Reggello hanno un intenso rapporto con il Valdarno aretino (rispettivamente 39% e 24%), mentre per San Godenzo e Dicomano si evidenzia una propensione verso il Mugello (15% e 25%), comunque inferiore a quella per Firenze e per gli altri Comuni dell'area. Gli altri dati sono sostanzialmente omogenei.

L'altro grafico (pagina 56) segnala relazioni molto forti (65-70%) fra Figline e Reggello ed un rapporto molto intenso di Rufina e Pelago con Pontassieve (fra il 50% e il 60%), ma meno intenso fra Pelago e Rufina (15%). Da segnalare il rapporto di Rufina con Dicomano (40%) e con Londa (30%) e quello di Dicomano con S. Godenzo (53%)

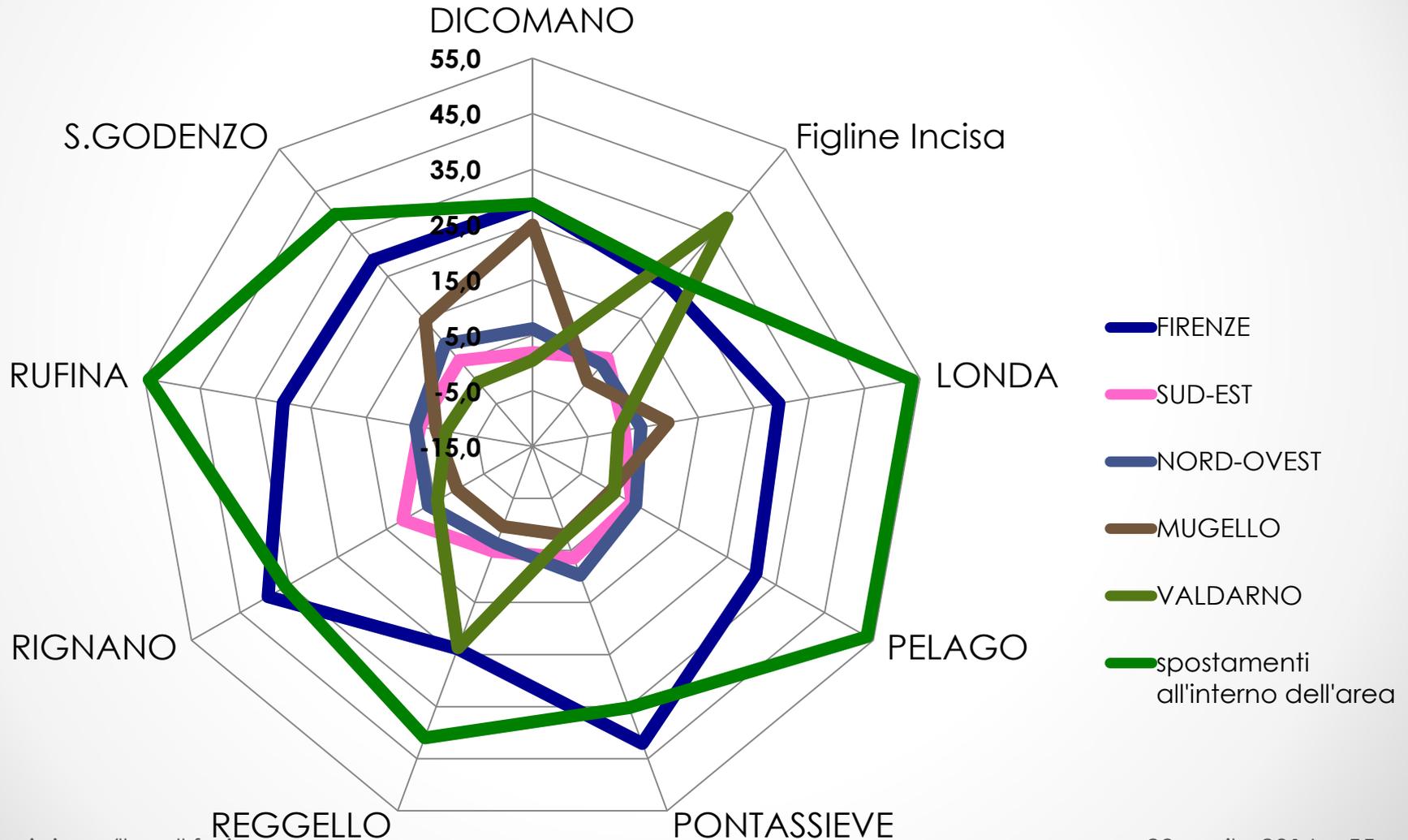
Aspetti del pendolarismo: saldo fra uscite e ingressi 'verso' e 'da' l'esterno dell'area (% sul totale dei movimenti)



Aspetti del pendolarismo: saldo fra ingressi e uscite per spostamenti all'interno dell'area (unità di lavoratori)

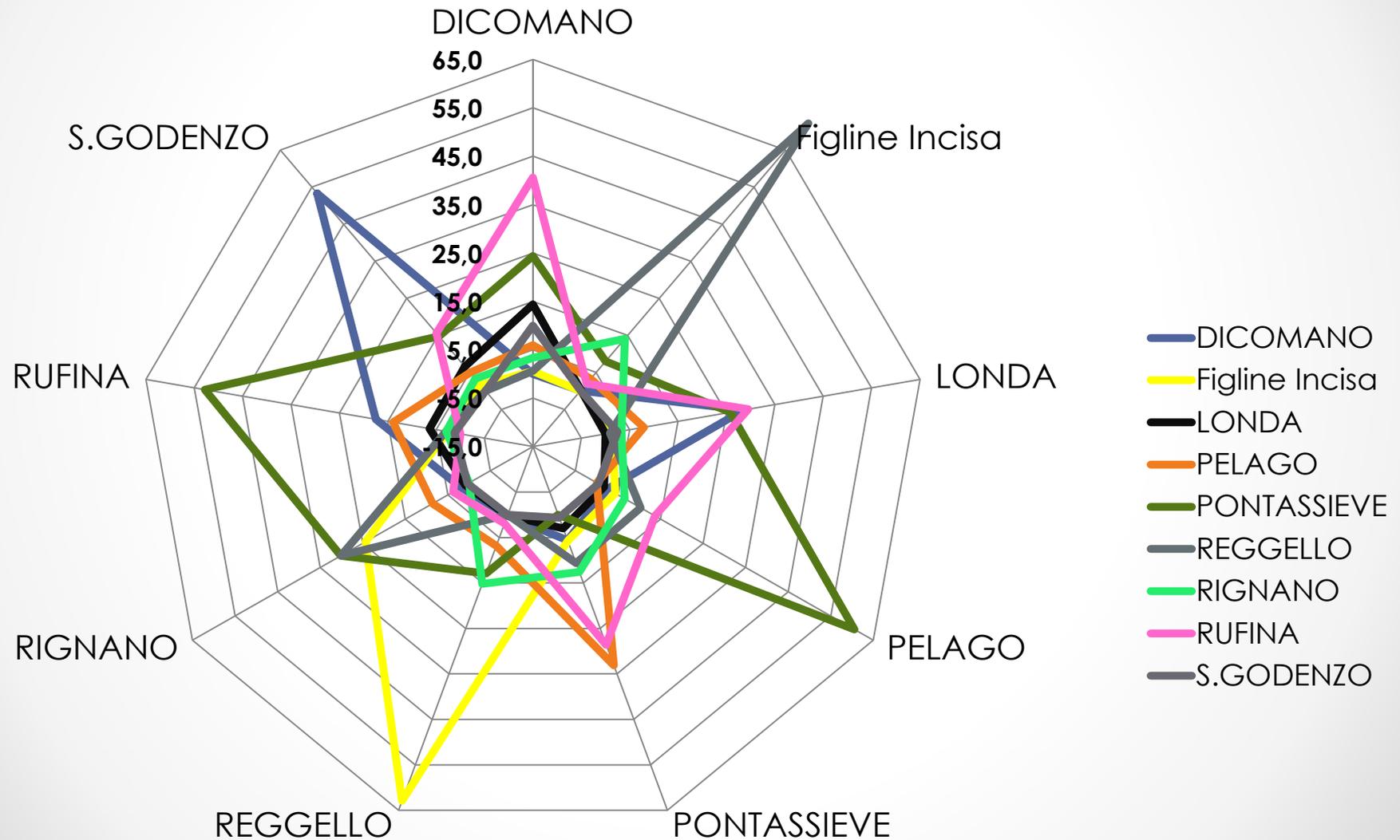


Il pendolarismo come "indicatore" delle relazioni sociali: totale spostamenti (ingressi + uscite) interni ed esterni (% sul totale dei movimenti entrata + uscita)



Il pendolarismo come "indicatore" delle relazioni sociali: totale spostamenti all'interno dell'area (% sul totale dei movimenti)

(% sul totale dei movimenti)



Alcune simulazioni ...

... SE RUFINA “SI SPOSA” CON ...

...questa non è una scelta...

In questa sezione sono rappresentate alcune simulazioni (con i relativi indicatori demografici, socio economici e finanziari principali) su cinque diverse ipotesi aggregative, puramente ed esclusivamente teoriche. Tale simulazione prende in considerazione, per ovvie ragioni, solo ipotesi nelle quali potrebbe essere coinvolto il Comune di Rufina.

Le denominazioni attribuite alle diverse ipotesi aggregative rispondono solo a criteri comunicativi, anche se alcune richiamano elementi storico geografici (Comunità del Ponte a Sieve; Lega di Diacceto; Vicariato fiesolano). Per ciascuna ipotesi si è simulato un profilo socio economico, semplicemente aggregando e rendendo omogenei dati ed elementi conosciuti e rinvenibili in atti e documenti ufficiali.

Lo scopo della simulazione è quello di mettere in evidenza il possibile profilo che assumerebbe ciascun tipo di aggregazione (popolazione; territorio; costi della politica; dimensione economico finanziaria dell'ente aggregato; economie conseguibili; benefici ottenibili a legislazione vigente) al fine di offrire a chi sarà chiamato ad esprimersi e a decidere elementi utili (importanti ma non esaustivi) per poter meglio valutare costi e benefici, convenienze, utilità e controindicazioni di ciascuna ipotesi.

Come si è già detto (e verrà ripetuto alla fine dell'esposizione) questi sono solo "materiali" a disposizione di chi dovrà decidere. E a decidere non potrà che essere la "politica" perché solo la politica è in grado (ed è il suo compito!) di contemperare tutti i diversi elementi e di compiere quella valutazione unitaria e complessiva, necessaria ad assumere le conseguenti decisioni e a farle vivere nel "comune sentire" delle popolazioni interessate.

Questo lavoro (appuntamento) ... non vuole (né può) essere una scelta.

La «Comunità del Ponte a Sieve»

Fonti: dati anagrafici da ISTAT Popolazione residente al 31/12/2014;
Redditi imponibili IRPEF 2014 da MEF – Dipartimento delle Finanze.



35.693 ab.

(6° Comune della provincia)

214,84 kmq

(2° Comune della provincia)

Firenze 272 - Grosseto 474

<14 anni: 13,04%

Toscana 12,83% - Italia 13,79%

>65 anni: 26,03%

Toscana 24,75% - Italia 21,74%

Stranieri: 7,86%

Provincia 12,52%-Toscana 10,54%

1 Sindaco invece di 3

7 assessori invece di 13

24 consiglieri invece di 40

3 revisori invece di 5

Totale -26 (-42,6%)

Entrate correnti: 33.876.877

(949 pro cap.)

Indebitamento: 23.489.544

(69,34% entrate – 658 pro cap.)

Toscana 2013: 71,90% - 850 p.c.

Italia 2013: 80,88% - 860 p.c.

Imponibile IRPEF medio

€ 19.609 (contribuenti 26.478)

Provincia di Firenze € 19.634

Toscana € 19.480 - Italia € 19.096

Contributo annuo: 2.750.000

(8,12% entrate correnti)

Economie di scala: 1.100.000

(3,50% attuali spese correnti)

La «Lega di Diacceto»

Fonti: dati anagrafici da ISTAT Popolazione residente al 31/12/2014;
Redditi imponibili IRPEF 2014 da MEF – Dipartimento delle Finanze.



15.072 ab.
(18° Comune della provincia)
100,44 kmq
(15° Comune della provincia)
Firenze 272 - Grosseto 474

<14 anni: 13,27%
Toscana 12,83% - Italia 13,79%
>65 anni: 24,62%
Toscana 24,75% - Italia 21,74%
Stranieri 6,52%
Provincia 12,52%-Toscana 10,54%

1 sindaco invece di 2
5 assessori invece di 8
16 consiglieri invece di 24
3 revisori invece di 2
Totale – 11 (-30,56%)

Entrate correnti: 12.934.246
(858 pro cap.)
Indebitamento: 7.050.109
(54,51% entrate – 468 pro cap.)
Toscana 2013: 71,90% - 850 p.c.
Italia 2013: 80,88% - 860 p.c.

Imponibile IRPEF medio
€ 19.436 (contribuenti 11.126)
Provincia di Firenze € 19.634
Toscana € 19.480 - Italia € 19.096

Contributo annuo: 1.832.519
(14,17% entrate correnti)
Economie di scala: 300.000
(2,50% attuali spese correnti)

La «Rive Gauche»



Fonti: dati anagrafici da ISTAT Popolazione residente al 31/12/2014;
Redditi imponibili IRPEF 2014 da MEF – Dipartimento delle Finanze.

16.934 ab.
(16° Comune della provincia)
159,73 kmq
(3° Comune della provincia)
Firenze 272 - Grosseto 474

1 sindaco invece di 3
5 assessori invece di 10
16 consiglieri invece di 34
3 revisori (uguale)
Totale -25 (-50,00%)

Imponibile IRPEF medio
€ 19.501 (contribuenti 12.392)
Provincia di Firenze € 19.634
Toscana € 19.480 - Italia € 19.096

<14 anni: 13,35%
Toscana 12,83% - Italia 13,79%
>65 anni: 24,07%
Toscana 24,75% - Italia 21,74%
Stranieri 6,62%
Provincia 12,52%-Toscana 10,54%

Entrate correnti: 14.887.353
(879 pro cap.)
Indebitamento: 7.773.164
(52,21% entrate – 459 p.c.)
Toscana 2013: 71,90% - 850 p.c.
Italia 2013: 80,88% - 860 p.c.

Contributo annuo: 2.718.463
(18,26% entrate correnti)
Economie di scala: 750.000
(5,30% attuali spese correnti)

Il «Vicariato Fiesolano/1»

Fonti: dati anagrafici da ISTAT Popolazione residente al 31/12/2014;
Redditi imponibili IRPEF 2014 da MEF – Dipartimento delle Finanze.



23.670 ab.
(8° Comune della provincia)
320,57 kmq
(1° della provincia e 5° della regione) Grosseto 474

<14 anni: 13,27%
Toscana 12,83% - Italia 13,79%
>65 anni: 23,98%
Toscana 24,75% - Italia 21,74%
Stranieri 7,54%
Provincia 12,52%-Toscana 10,54%

1 sindaco invece di 5
5 assessori invece di 16
16 consiglieri invece di 56
3 revisori invece di 5
Totale -57 (-69,51%)

Entrate correnti: 21.414.083
(905 pro cap.)
Indebitamento: 13.598.650
(63,50% entrate – 575 p.c.)
Toscana 2013: 71,90% - 850 p.c.
Italia 2013: 80,88% - 850 p.c.

Imponibile IRPEF medio
€ 18.919 (contribuenti 17.260)
Provincia di Firenze € 19.634
Toscana € 19.480 - Italia € 19.096

Contributo annuo: 3.600.000
(16,81% entrate correnti)
Economie di scala: 950.000
(4,70% attuali spese correnti)

Il «Vicariato Fiesolano/2»

Fonti: dati anagrafici da ISTAT Popolazione residente al 31/12/2014;
Redditi imponibili IRPEF 2014 da MEF – Dipartimento delle Finanze.



16.025 ab.
(20° Comune della provincia)
266,01 kmq
(2° della provincia) Firenzuola
272, Grosseto 474

1 sindaco invece di 4
5 assessori invece di 14
16 consiglieri invece di 46
3 revisori invece di 4
Totale -43 (-63,24%)

Imponibile IRPEF medio
€ 18.653 (contribuenti 11.640)
Provincia di Firenze € 19.634
Toscana € 19.480 - Italia € 19.096

<14 anni: 13,76%
Toscana 12,83% - Italia 13,79%
>65 anni: 23,16%
Toscana 24,75% - Italia 21,74%
Stranieri 7,11%
Provincia 12,52%-Toscana 10,54%

Entrate correnti: 15.082.129
(941 pro cap.)
Indebitamento: 9.220.644
(61,14% entrate – 575 p.c.)
Toscana 2013: 71,90% - 850 p.c.
Italia 2013: 80,88% - 860 p.c.

Contributo annuo: 3.171.052
(21,03% entrate correnti)
Economie di scala: 1.100.000
(7,50% attuali spese correnti)

Contributi «teoricamente» ottenibili a legislazione vigente

AGGREGAZIONE	CONTRIBUTO STATALE ANNUO per 10 anni	CONTRIBUTO REGIONALE ANNUO per 5 anni	TOTALE CONTRIBUTO annuo per i primi 5 anni	TOTALE ENTRATE CORRENTI 2014	% CONTRIBUTO SU ENTRATE CORRENTI per i primi 5 anni	CONTRIBUTO ANNUO PRO CAPITE per i primi 5 anni	AMMONTARE COMPLESSIVO CONTRIBUTO NEI 10 ANNI
COMUNITA' DEL PONTE A SIEVE	2.000.000	750.000	2.750.000	33.876.877	8,12%	77,05	23.750.000
LEGA DI DIACCETO	1.332.519	500.000	1.832.519	12.934.246	14,17%	121,58	15.825.189
RIVE GAUCHE	1.518.463	1.200.000	2.718.463	14.887.353	18,26%	160,53	21.184.629
VICARIATO FIESOLANO.1	2.000.000	1.600.000	3.600.000	21.414.083	16,81%	152,09	28.000.000
VICARIATO FIESOLANO.2	1.571.052	1.600.000	3.171.052	15.082.129	21,03%	197,88	23.710.521

Le risorse già impegnate sul Fondo statale di 30 milioni

REGIONE	Contributi Comuni fusi fino al 2015		Stima ulteriori contributi 2016/2017		Stima contributi totali 2017	
	n. fusioni	Importo totale	n. fusioni	Importo totale	n. fusioni	Importo totale
ABRUZZO	-	-	1	2.000.000	1	2.000.000
CAMPANIA	1	1.607.665	-	-	1	1.607.665
EMILIA R.	4	3.974.857	4	2.306.181	8	6.281.038
LOMBARDIA	12	4.480.808	2	712.156	14	5.192.964
MARCHE	2	1.634.331	-	-	2	1.634.331
PIEMONTE	-	-	3	524.600	3	524.600
TOSCANA	8	6.351.261	1	627.621	9	6.978.882
VENETO	2	1.190.795	2	1.303.908	4	2.494.703
TOTALE	29	19.239.717	13	7.474.466	42	26.714.183
Contributo MEDIO		663.439		574.959		636.052

Stima economie di scala derivanti dal riallineamento dimensionale

Lo studio del Ministero dell'Interno del febbraio 2015 ha predisposto un modello per il calcolo dei risparmi derivanti dall'accorpamento dei comuni in nuovi enti con popolazione superiore a 5.000 abitanti, a seguito dell'applicazione dei costi medi della nuova fascia demografica.

Sulla base di tale modello si è proceduto ad una simulazione dei possibili risparmi delle sole spese di personale e di amministrazione generale, nonché quelli derivanti dall'alleggerimento della pressione fiscale.

Poichè, in alcuni casi, i costi medi della fascia demografica sono più alti dei costi di alcuni degli enti esaminati, si è usato il criterio del costo pro capite minore fra quelli medi (nazionale e regionale) e quello effettivo dei singoli enti.

Tale costo diventa l'obiettivo rispetto al quale si determina il coefficiente di riduzione della spesa da realizzare nell'arco di un periodo "medio" (3/5 anni), con riferimento ai costi del personale, dell'amministrazione generale ed al gettito tributario.

Le economie di scala stimate incidono sul totale delle spese correnti da un minimo del 2,5% (fusione di Pelago con Rufina) ad un massimo del 7,5% (fusione fra Rufina, Dicomano, Londa e S. Godenzo).

AGGREGAZIONE	Coefficienti % di riduzione della spesa			STIMA abbattimento costi generali (economie di scala)
	Amministrazione generale	Personale	Pressione tributaria	
COMUNITA' DEL PONTE A SIEVE	3,90	0,00	3,90	1.100.000
LEGA DI DIACCETO	1,50	2,40	1,80	300.000
RIVE GAUCHE	6,80	6,30	3,20	750.000
VICARIATO FIESOLANO.1	3,75	3,20	4,00	950.000
VICARIATO FIESOLANO.2	4,50	5,70	6,80	1.100.000

Residenti nei Comuni dell'area che si spostano dal proprio Comune per lavoro e luogo di destinazione

(Dati estratti dalle "Matrici del pendolarismo del Censimento 2011", pubblicate da ISTAT)

LUOGO DI DESTINAZIONE	Dicomano	Figline incisa	Londa	Pelago	Pontassieve	Reggello	Rignano	Rufina	S. Godenzo	Piana fiorentina	Sud - Est	Mugello	Valdarno Casentino	Altre destinazioni	TOTALE
COMUNE DI RESIDENZA	Dicomano	Figline incisa	Londa	Pelago	Pontassieve	Reggello	Rignano	Rufina	S. Godenzo	Piana fiorentina	Sud - Est	Mugello	Valdarno Casentino	Altre destinazioni	TOTALE
DICOMANO	-	3	64	36	138	2	19	204	29	610	33	349	8	18	1.513
FIGLINE Incisa	1	-	2	29	103	605	156	10	0	1.935	366	16	1.141	174	4.538
LONDA	30	3	-	16	64	3	11	65	1	201	10	34	1	3	442
PELAGO	3	38	10	-	612	47	47	78	2	958	128	11	22	16	1.972
PONTASSIEVE	21	59	21	322	-	63	101	289	2	3.392	338	71	36	84	4.799
REGGELLO	2	860	0	112	237	-	207	19	0	1.394	219	16	549	97	3.712
RIGNANO	3	131	0	54	254	147	-	14	4	1.374	303	10	56	47	2.397
RUFINA	61	30	32	133	518	26	30	-	5	918	134	52	11	26	1.976
S. GODENZO	36	2	7	4	16	0	0	14	-	89	14	41	0	4	227
TOTALE	157	1.126	136	706	1942	893	571	693	43	10.871	1.545	600	1.824	469	21.576

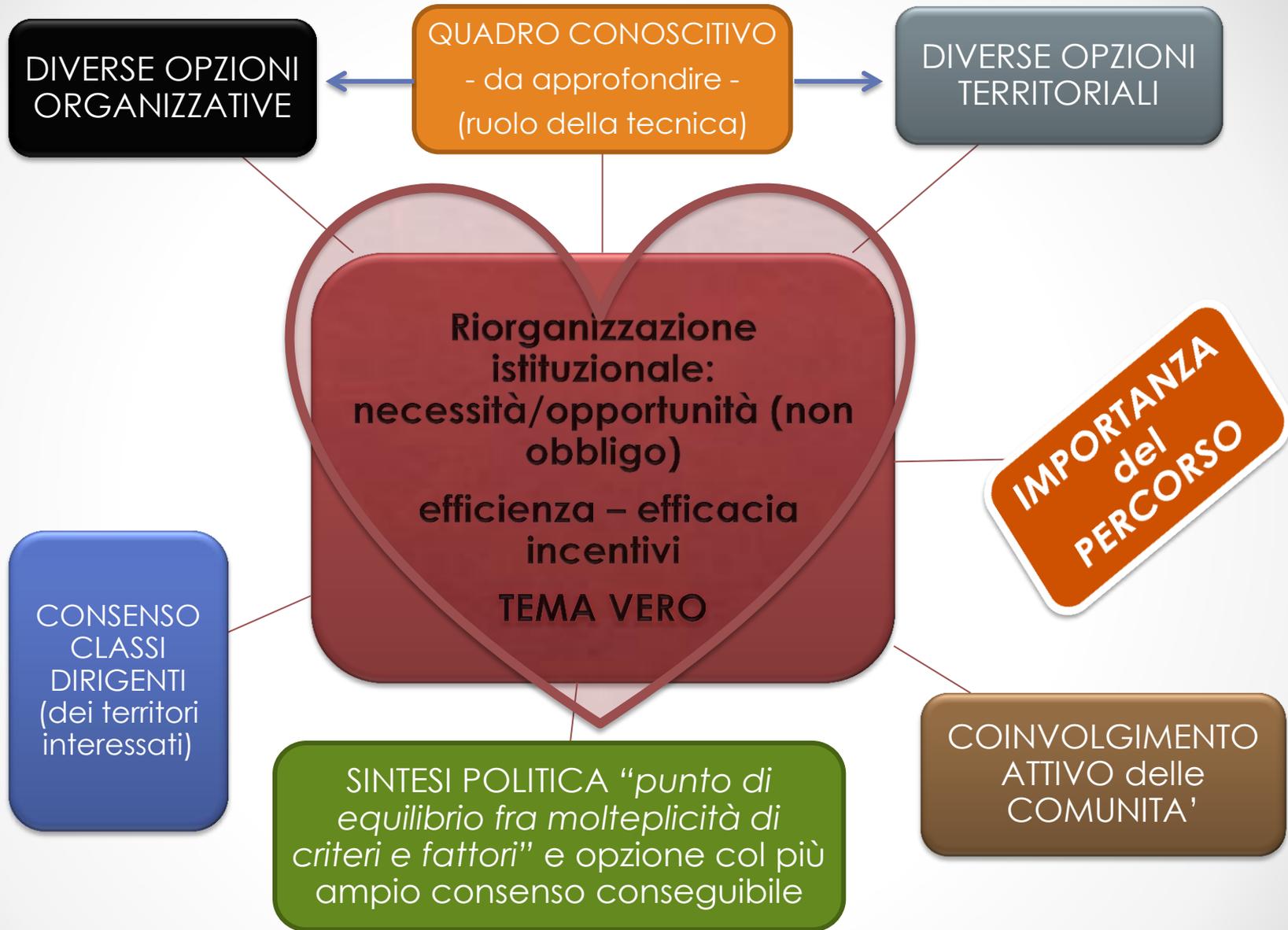
Persone che si recano nei Comuni dell'area per lavoro e luogo di provenienza

(Dati estratti dalle "Matrici del pendolarismo del Censimento 2011", pubblicate da ISTAT)

LUOGO DI PROVENIENZA	Dicomano	Figline incisa	Londa	Pelago	Pontassieve	Reggello	Rignano	Rufina	S. Godenzo	Piana fiorentina	Sud - Est	Mugello	Valdarno Casentino	Altre provenienze	TOTALE
COMUNE DI DESTINAZIONE	Dicomano	Figline incisa	Londa	Pelago	Pontassieve	Reggello	Rignano	Rufina	S. Godenzo	Piana fiorentina	Sud - Est	Mugello	Valdarno Casentino	Altre provenienze	TOTALE
DICOMANO	-	3	30	3	21	2	3	61	36	10	0	94	1	4	268
FIGLINE Incisa	1	-	3	38	59	860	131	30	2	291	105	11	2.064	125	3.720
LONDA	64	2	-	10	21	0	0	32	7	8	0	24	2	3	173
PELAGO	36	29	16	-	322	112	54	133	4	107	28	20	31	10	902
PONTASSIEVE	138	103	64	612	-	237	254	518	16	763	180	98	140	95	3.218
REGGELLO	2	605	3	47	63	-	147	26	0	169	74	4	798	38	1.976
RIGNANO	19	156	11	47	101	207	-	30	0	131	80	6	93	31	912
RUFINA	204	10	65	78	289	19	14	-	14	101	14	16	6	19	849
S. GODENZO	29	0	1	2	2	0	4	5	-	28	2	4	0	7	84
TOTALE	493	908	193	837	878	1.437	607	835	79	1.608	483	277	3.135	332	12.102

Qualche riflessione conclusiva

... UNIRSI PER/“CON” FUSIONE ...



unirsi..

"con" fusione

Disordine

Disorientamento

Idee non chiare
(stato confusionale)

Mettere insieme (mischiare,
integrare) sensibilità diverse

[diritto] riunire in un unico
soggetto qualità o condizioni
diverse (creditore e debitore;
fondo dominante e fondo
servente; patrimonio)

... **“CON”**[/e]FUSIONI ...
si può unire, integrare, amalgamare

... MA ...

si può anche fare **CONFUSIONE**
... quindi, **FONDIAMOCI** pure, MA ...
ATTENTI A NON “CONFONDERSI”!



*Grazie
per l'attenzione!*